nuova AGRICOLTURA
PIEMONTE
Periodico della Confederazione Italiana Agricoltori
Anno XXXIII - n. 3 - Marzo 2016 - **Euro 1,00**
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB/BN

LA MANIFESTAZIONE *Un corteo di oltre un migliaio di allevatori per attirare l'attenzione di istituzioni e opinione pubblica*

La "Marcia delle vacche" di Carmagnola contro la crisi senza fine del nostro latte

Dal metanolo alla rinascita

di **Gabriele Carenini**
Vice Presidente Cia Piemonte

Tutto iniziò nel marzo 1986 quando molte persone si sentirono male per avere bevuto vini prodotti da un'azienda di Narzole (Cn). I titolari dell'azienda avevano aggiunto al vino dosi elevatissime di metanolo per aumentare la gradazione alcolica. Morirono 23 persone. Altre restarono cieche o con danni neurologici. Fu il punto più basso per il nostro settore vitivinicolo, ma anche il momento in cui iniziò la rinascita. I produttori italiani imboccarono con decisione la strada della qualità del prodotto, concentrandosi sulla valorizzazione dei vini piuttosto che sui volumi prodotti, puntando su un sistema di denominazioni e di controlli più rigido e su una promozione più accurata per sviluppare le vendite, in un contesto di sempre più forte competizione.
Anche lo Stato fece la sua parte. Fu istituita l'anagrafe vitivinicola su base regionale destinata. Furono potenziati, inoltre, i servizi di controllo aumentando gli organici dei NAS, gli uffici periferici delle dogane e si istituì presso l'allora Ministero dell'agricoltura e delle foreste, l'Ispettorato Centrale Repressione Frodi articolato in uffici interregionali, regionali e interprovinciali.
Oggi l'Italia è prima in Europa per numero di vini con indicazione geografica: se nell'1986 la quota di vini Doc e Docg caratterizzava il 10% della produzione, oggi ne rappresenta quasi il 38%. Se si considerano anche i vini Igt, si arriva al 71%, in altre parole più di due bottiglie su tre sono "certificate". Il vino italiano è oggi molto più buono, molto più apprezzato e molto più venduto. Nel 2015 l'Italia ha esportato vino per un valore 5,4 miliardi in valore, un record storico. Il comparto del vino rappresenta ormai una componente di primo piano per il settore agroalimentare nazionale ed è importante anche per l'indotto turistico che riesce a garantire.

Negli ultimi dieci anni l'Italia ha perso venticinquemila aziende produttrici di latte. Molte di quelle sopravvissute, senza un congruo adeguamento del prezzo del latte alla stalla, rischiano di chiudere nei prossimi mesi. I compensi agli allevatori hanno subito una riduzione fino al 30% rispetto allo scorso anno e si attestano su valori addirittura inferiori a quelli di vent'anni fa. Una situazione intollerabile, per rimarcare la quale la Confederazione Agricoltori Italiani ha promosso la "Marcia delle Vacche", che si è svolta il 7 marzo a Carmagnola.
Un corteo pacifico di oltre un migliaio di allevatori, preceduto da decine di trattori e da una mandria di vacche, ha marciato intorno al mercato del bestiame per richiamare l'attenzione di Istituzioni e opinione pubblica verso un comparto in estrema difficoltà, investito da una profondissima crisi. Il blocco delle esportazioni verso la Russia, la fluttuazione degli acquisti dall'Oriente, l'aumento della produzione di latte in Europa e le logiche commerciali che puntano al ribasso del prezzo del latte sono tra i fattori all'origine della crisi.

Gli allevatori hanno chiesto all'Europa e al Governo misure incisive per affrontare l'emergenza e garantire un futuro al comparto. Hanno anche invitato gli industriali a desistere dal condurre una guerra assurda nei confronti dei produttori ed a valorizzare il latte italiano. E' più che mai necessario che tutti gli attori della filiera si comportino in modo responsabile e che ciascuno faccia la propria parte, perché, se la produzione entra in crisi, anche il resto della filiera ne pagherà le conseguenze.

SERVIZIO A PAG. 2

PSR, UN AVVIO DIFFICOLTOSO

Superati i ritardi nell'adozione del nuovo Psr, dovuti al cambio di amministrazione regionale, è partito il cammino che porterà nelle aree rurali del Piemonte, entro il 2020, un miliardo e 90 milioni di euro tra fondi europei, fondi nazionali e regionali per l'agricoltura.
Il Psr è lo strumento finanziario più significativo e rilevante per il potenziamento della competitività delle imprese agricole, per favorire il ricambio generazionale e per sostenere le aziende agricole operanti nelle zone svantaggiate.
Purtroppo l'avvio del Psr si sta rivelando più difficile del previsto per via di una serie di criticità che stanno creando non poche difficoltà imputabili alle precipitose aperture dei bandi e ai tempi stretti entro cui bisogna presentare le domande, a regole non sempre chiare e a complicazioni degli applicativi informatici.
Ci auguriamo che quelli riscontrati fino ad ora siano soltanto problemi di "gioventù" del Psr e che le difficoltà di questa fase iniziale vengano superate. La Cia è come sempre disponibile ad offrire la propria fattiva collaborazione agli Uffici regionali preposti alla gestione del Psr per garantire semplificazione, velocizzazione e facile accessibilità ai fondi disponibili, nell'interesse dell'agricoltura piemontese. Le aspettative degli agricoltori sul Psr sono molte e non possono essere deluse.

All'interno

Alessandria - Nocciolo, una coltura in forte crescita
La domanda di nocciole negli ultimi anni è notevolmente cresciuta tanto da garantire prezzi molto più elevati, anche di tre volte rispetto al passato.
A PAGINA 13

Asti - "Terra d'Origine" a Portacomaro
Un nuovo agriturismo a nord di Asti, in una magnifica posizione alle porte del Monferrato. Ad aprirlo è l'azienda Fratelli Durando che intende valorizzare la qualità locale e i prodotti naturali specificandone l'origine.
A PAGINA 14

Cuneo - Suini, gli allevatori lavorano in perdita
«I prezzi al produttore sono in continua caduta, ben al di sotto dei costi - denuncia Renato Silvestro, suinicoltore e responsabile GIE Cia settore zootecnia - negli ultimi 5 mesi è stata intorno al 20% sia per le scrofe sia per i suini da macello».
A PAGINA 16

Novara - Ente Ospedaliero Novarese, la proposta Cia
La vendita delle cascine di proprietà dell'Ente è questione di rilievo strategico per l'agricoltura novarese. Non sembra indispensabile alienare subito le cascine.
A PAGINA 19

Torino - Il Salone del Gusto compie vent'anni
Organizzata da Slow Food insieme a Regione Piemonte e Città di Torino, la manifestazione è in programma dal 22 al 26 settembre e coinvolgerà diversi luoghi del centro città.
A PAGINA 20

Nuova Agricoltura Marzo 2016

Nella pagina, diversi momenti della manifestazione della Cia che ha portato in corteo a Carmagnola oltre mille allevatori

CARMAGNOLA *L'appello di Scanavino e Actis Perinetto davanti al viceministro delle Politiche agricole Andrea Olivero*

Il Piemonte rischia di perdere molte stalle

«I prezzi riconosciuti sono calati drasticamente e non consentono un'adeguata remunerazione del lavoro»

Carmagnola è la sede di uno dei principali mercati del bestiame del Nord Italia e quindi rappresenta idealmente tutti quei territori dove gli allevatori sono mobiliati per la difesa della zootecnia da latte italiana. Per questo motivo è stata scelta dalla Cia come sede della "Marcia della Vacche". Hanno partecipato alla manifestazione, insieme a più di mille allevatori, il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino, l'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero, il viceministro delle politiche agricole Andrea Olivero, il vicepresidente della commissione Agricoltura alla Camera, Massimo Fiorio, i presidenti regionali della Cia di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, la vicepresidente del Consiglio regionale Daniela Ruffino, il presidente dell'Uncem Lido Riba, il sindaco di Carmagnola Silvia Testa, alcuni consiglieri regionali e numerosi sindaci del territorio. Alla marcia è seguito un dibattito durante il quale stato presentato un documento di richieste della Cia per uscire dalla crisi e restituire al comparto speranze per il futuro.

Dino Scanavino, intervenendo al dibattito, dopo aver illustrato nel dettaglio le proposte della Cia per affrontare la crisi del comparto, ha aggiunto: «Apprezziamo l'impegno del ministro Martina e quindi del Governo che sulla questione latte si sono molto adoperati per trovare delle soluzioni a una crisi così pesante. Ora, però, si tratta di tradurre in liquidità quei provvedimenti varati per consentire ai produttori di fare fronte alle spese correnti. Perché in realtà le risorse in questione ancora non sono state sbloccate. In questi frangenti la rapidità è fondamentale. La gravità della situazione contrattuale impone, inoltre, la proroga dell'intesa contrattuale promossa dal Governo oltre il 1° marzo e la promozione e il sostegno alle forme di aggregazione della produzione e della filiera contenute nel Regolamento 1308/13».

Dino Scanavino, presidente nazionale della Cia

«Il Piemonte rischia di perdere molte stalle e gran parte della produzione di latte - ha detto a sua volta il presidente regionale della Cia Lodovico Actis Perinetto -. I prezzi riconosciuti alla stalla sono calati drasticamente e non consentono un'adeguata remunerazione del lavoro svolto dagli allevatori. Inoltre, la mancanza d'informazioni sull'origine del prodotto permette d'importare latte dall'estero e trasformarlo in prodotto italiano. L'attuale normativa di riferimento in materia di etichettatura, infatti, non consente un'adeguata e trasparente distinzione dei prodotti nazionali. Oggi i consumatori non possono sapere da dove arriva il latte a lunga conservazione in vendita al supermercato, ma neanche l'origine di quello impiegato per confezionare yogurt, latticini e formaggi. In questo contesto il tema della tracciabilità è una strategia irrinunciabile. Occorrono, inoltre, nuove misure di promozione del latte per contrastare il calo dei consumi e una maggiore tutela degli allevatori con regole chiare sui contratti e sui meccanismi di indicizzazione dei prezzi».

Lodovico Actis Perinetto, presidente di Cia Piemonte

I NOVE PUNTI DEL DOCUMENTO DELLA CIA

Ecco le richieste avanzate dalla Cia per uscire dalla crisi e restituire al comparto speranze per il futuro.

1- Rendere immediatamente disponibili le risorse del "Fondo Latte" per la ristrutturazione dei debiti e per la crescita di liquidità delle imprese.
2- Erogare al più presto i 25 milioni di euro, aiuti eccezionali, erogati dalla UE.
3- Utilizzare le risorse del superprelievo (fondo Zaia), ora assegnato alle Regioni, per interventi tempestivi a sostegno delle imprese.
4- Sospendere il pagamento degli oneri previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti nel settore.
5- Eliminare i vincoli "di qualità" nel pagamento degli "aiuti accoppiati", per assegnarli a tutti gli allevatori. Nei prossimi anni occorre accrescere la percentuale di aiuti accoppiati nel primo pilastro della Pac.
6- Semplificare e potenziare gli strumenti di gestione del rischio e di stabilizzazione del reddito, legandoli direttamente alle dinamiche dei prezzi dei prodotti ed alle crisi dei mercati.
7- Accrescere il valore del "de minimis" agricolo almeno fino a 50.000 euro.
8- Rafforzare le norme sull'etichettatura dei prodotti lattiero caseari con l'indicazione del Paese d'origine e promuovere efficacemente il latte italiano, in Italia ed all'estero.
9- Favorire la contrattazione collettiva con regole chiare e procedure più trasparenti collegate alla politiche di qualità ed agli effettivi costi di produzione.

BRUXELLES *Martina: «Manca una visione strategica su come affrontare la questione»*

La protesta cresce, ma la Ue non decide

C'erano gli occhi puntati sul Consiglio dei ministri europei dell'Agricoltura del 14 marzo a Bruxelles, che doveva affrontare la crisi del comparto del latte, ma la montagna ha partorito il topolino.
«Manca una visione strategica su come affrontare concretamente e in misura strutturale la questione lattiero caseria», ha affermato il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, in una nota diffusa al termine del Consiglio.

E' stata accolta la richiesta dell'aumento degli aiuti di stato, che aiuterà a rafforzare il lavoro che l'Italia intende fare per la ristrutturazione e la moratoria dei debiti bancari degli allevatori. Per il resto quasi nulla, ad eccezione dell'aumento delle quote di ritiro di latte in polvere e burro che, come ha detto il ministro Martina, dà un pessimo segnale ai produttori come quelli italiani che invece lavorano per il mercato, producendo latte di qualità e affrontando i relativi costi.
La Commissione rimanda ormai da mesi una riforma della normativa sul latte, non accorgendosi che la crisi peggiora.
«Abbiamo chiesto decisioni su etichettatura e Ocm Latte, non possiamo sentirci rispondere con la creazione dell'ennesimo gruppo di alto livello», ha spiegato il ministro delle Politiche agricole, per il quale «immaginare di tornare a discutere di latte a giugno è semplicemente inammissibile. A nostro parere ad aprile serve una tabella di marcia degli interventi normativi ed economici su come la Commissione intende intervenire».
Il Consiglio si è concluso senza l'approvazione di un documento finale.
«La crisi del comparto del latte è grave - ha commentato il vicepresidente regionale della Cia Gabriele Carenini - In mancanza di interventi incisivi è destinata a peggiorare, ma l'Europa tarda ad assumere dei provvedimenti a causa delle divergenze tra gli Stati membri. Siamo molto delusi. Il Piemonte rischia di perdere molte stalle e gran parte della produzione di latte».

ALLEVAMENTI *Colpiti in modo pesante tutti i settori, dal comparto bovino alla suinicoltura fino ai conigli*

In crisi anche la zootecnia da carne

Diverse le cause: dipendenza dall'estero, prezzi fermi a livelli non remunerativi, mancanza di adeguata etichettatura...

Il settore della zootecnia da carne, non solo quello della zootecnia da latte, sta facendo i conti con una crisi molto pesante. Il comparto bovino soffre per la sempre più pressante volatilità dei costi delle materie prime, per la forte dipendenza dall'estero dei ristalli e per i prezzi fermi da troppo tempo a livelli non remunerativi.
Anche il comparto suinicolo è in affanno. La dinamica dei prezzi nell'ultimo trimestre del 2015 ha confermato le difficoltà del mercato, in particolare dei suini vivi. Le quotazioni dei suini grassi da macello sono risultate, infatti, in forte calo durante il trimestre: da livelli superiori a 1,5 euro/kg sono scese fino a livelli prossimi a 1,2 euro/kg.
Sono in crisi anche alcuni comparti cosiddetti "minori". Il comparto della coniglicoltura, ad esempio, sta attraversando notevoli criticità dovute in parte alla congiuntura economica, in parte alla mancanza di organizzazione del settore, e ancor più, alla mancanza di identità del prodotto, dovuta all'assenza di una norma che obblighi l'etichettatura e la tracciabilità dell'origine della carne di coniglio.
Se vogliamo che la zootecnia da carne sopravviva, serve una politica di rilancio condivisa e attenta a privilegiare l'etichettatura d'origine, la filiera sul territorio e campagne di comunicazione che raccontino la qualità delle produzioni italiane.

Bovini ad una fiera zootecnica

NITRATI, C'È LA DEROGA

Via libera della direzione generale Ambiente della Commissione europea alla deroga per il quadriennio 2016-2019 al Piemonte e alla Lombardia sui limiti di spandimento previsti dalla direttiva nitrati. Nello specifico, la deroga consente alle due Regioni di innalzare il tetto di azoto per ettaro, sino a tutto il 2019, nell'utilizzo degli effluenti di allevamento come fertilizzanti, da 170 kg/ha a 250 kg/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati, in quanto hanno potuto dimostrare con dati scientifici che tale incremento quantitativo di azoto non peggiora la qualità delle acque sotterranee. A questo risultato hanno contribuito anche gli studi Ispra, finanziati dal ministero dell'Agricoltura, sull'origine dell'inquinamento delle falde acquifere in Pianura Padana. Ora si deve lavorare alla riduzione del perimetro delle aree vulnerabili in modo da ridurre il numero delle aziende costrette a rispettare i limiti di inquinamento da azoto.

BATTERI *In Piemonte per ora non è presente, ma la vigilanza regionale è costante*

Xylella fastidiosa, attenzione sempre alta

La Xylella fastidiosa è un batterio che vive nei vasi della linfa grezza di numerose specie di piante (circa 300) provocando, a seconda dei casi, forti danni perché con la sua presenza interrompe l'approvvigionamento di acqua e sali minerali.
Il sintomo iniziale e preponderante è la "bruscatura", cioè un seccume dell'apice o del margine della foglia alonato di giallo. La trasmissione avviene unicamente mediante insetti che si nutrono nello xilema (cioè nei vasi che trasportano la linfa grezza dalle radici verso la parte aerea della pianta).
Fino a giugno 2015 il ceppo di di Xylella isolato in provincia di Lecce era il primo e unico individuato e confermato nel territorio dell'Unione europea. A fine luglio 2015, però, la Francia ha comunicato l'intercettazione di Xylella in alcune piante di poligala in un'area commerciale di Propriano (Corsica) e l'applicazione immediata di misure di eradicazione.
Il ceppo di Xylella fastidiosa ritrovato in Salento è una variante della sottospecie pauca mentre quello francese appartiene alla sottospecie multiplex.
Proprio a causa del dinamismo di Xylella, per garantire un aggiornamento tempestivo, la Commissione europea ha stabilito di pubblicare sul proprio sito in un'apposita banca dati l'elenco delle piante ospiti sensibili a Xylella fastidiosa nel territorio dell'Unione.
Dal punto di vista normativo l'emergenza Xylella viene gestita dall'Unione europea con una decisione della Commissione, recentemente modificata da un'ulteriore decisione di esecuzione.
A livello nazionale, l'applicazione delle misure di emergenza è attuata con il decreto ministeriale 19 giugno 2015, modificato dal decreto ministeriale 18 febbraio 2016.
In Piemonte è importante prestare attenzione al fine di un'eventuale rapida intercettazione del batterio in quanto esiste un potenziale rischio di introduzione, anche se inferiore rispetto ad altre regioni italiane a causa della latitudine del territorio piemontese.
Dal 2014 il Settore Fitosanitario regionale ha attivato in Piemonte la vigilanza specifica su questo organismo nocivo.

Un esempio di Xylella fastidiosa presente in Italia

La Barbera piemontese non diventerà Barbera di Madrid

La Barbera piemontese non rischierà di diventare Barbera di Madrid o Barbera di Parigi. Il Commissario all'agricoltura Hogan ha fatto chiarezza sulla questione controversa della liberalizzazione dei nomi dei vitigni in un incontro con gli eurodeputati e le organizzazioni del settore del vino.
Non è intenzione della commissione Ue, ha precisato Hogan, togliere la tutela dai nomi dei vitigni italiani ed europei liberalizzando le denominazioni sull'etichetta. Ma anche sul fronte dei negoziati commerciali Ue-Usa, Bruxelles intende affrontare l'eliminazione delle tariffe che ancora pesano sul vino e ottenere una forte protezione delle denominazioni per vini e bevande alcoliche Ue.
L'idea dell'esecutivo, ha continuato Hogan, era di allineare le procedure di riconoscimento ed etichettatura delle denominazioni di origine dei vini con gli altri prodotti alimentari (dal Prosciutto di Parma al Parmigiano Reggiano, per i quali ora le norme Ue sono separate ndr). Però su quella riflessione hanno cominciato a circolare dei testi non completi e delle bozze mezze elaborate, mettendo in allarme tutto il settore.
Hogan ha fatto sapere che l'iter di riflessione è stato bloccato e sicuramente non ci saranno cambiamenti sul contenuto e quindi anche sulla tutela dei vitigni.
Rispetto inoltre agli accordi commerciali, e più in particolare con gli Usa (al Ttip), Hogan è stato molto chiaro: «O gli americani accettano un accordo serio sulle denominazioni, altrimenti il Ttip non ha senso per il vino».

RENAULT
Passion for life

Renault **KADJAR** e Renault **CAPTUR**

Live Crossover.

Gamma CROSSOVER da

13.950€*

Oltre oneri finanziari**
5 anni di garanzia**

Scopri Renault Absolute Drive: cambio automatico EDC su tutta la gamma.

SUPER DAYS PER TE. *Prezzo riferito a Renault CAPTUR LIFE Energy TCe 90, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2006 o da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, con "Ecoincentivi Renault" valido solo in caso di apertura da parte del cliente di un finanziamento SUPER DAYS PER TE grazie all'extra-sconto offerto da FINRENAULT. Offerta valida fino al 31/03/2016. **Esempio di finanziamento SUPER DAYS PER TE su Renault CAPTUR LIFE Energy TCe 90: anticipo € 5.050; importo totale del credito € 8.900; 60 rate da € 198,89 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 699 comprendente: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio, estensione di garanzia fino a 5 anni o 100.000 km e 12 mesi di Driver Insurance. Importo totale dovuto dal consumatore € 11.933; TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 8,47%; spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge, spese di incasso mensili € 3. Salvo approvazione FINRENAULT. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori disponibili presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e su www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Foto non rappresentative del prodotto. È una nostra offerta valida fino al 31/03/2016. **Gamma CROSSOVER. Emissioni di CO_2: da 95 a 130 g/km. Consumi (ciclo misto): da 3,6 a 5,8 l/100 km. Emissioni e consumi omologati.**

Renault raccomanda elf

renault.it

RABINO SPORT
PINEROLO - AVIGLIANA

CONCESSIONARIA RENAULT RABINO
Corso Torino 240 - PINEROLO tel. 0121 70360
Corso Torino 18 - AVIGLIANA tel. 011 9348858
www.rabinosport.com

PER NON DIMENTICARE *La tragedia che portò al cambiamento del mondo del vino italiano*

Metanolo, a trent'anni dallo scandalo

Suscitò la consapevolezza che era necessario cambiare il modo di produrre e commercializzare

Prendendola un po' alla larga, la storia del Metanolo, o per meglio dire dello scandalo del Metanolo, come fu definito all'epoca dei fatti, esattamente, giorno più giorno meno, trent'anni or sono, potrebbe cominciare almeno un decennio prima di quel fatidico 17 marzo 1986. Il forte consumo di vino (nel 1975 era di 104 litri pro-capite), abbinato alla scarsa richiesta di qualità da parte della maggior parte dei consumatori abituali, aveva contribuito a creare uno scenario in cui alcuni prodotti di larga fama (la Barbera per il Piemonte, ad esempio) venivano immessi sul mercato senza alcuna tutela legislativa per non parlare di un'identità del tutto aleatoria. Una situazione che aveva favorito la nascita di vere e proprie centrali, ovviamente fuorilegge, di produzione che, esaurita l'epoca dei "tagli" con i vini del Sud, erano passate all'uso sempre più consistente di zucchero e altri prodotti di natura chimica per confezionare improbabili bevande che venivano però esitate a prezzi molto bassi sotto il nome di "vino" e soprattutto di "barbera". Il salto di qualità, se così si può definire il passaggio dalla frode commerciale alla criminale sofisticazione alimentare, avvenne a causa dell'improvviso aumento del costo dello zucchero, cosa che indusse i già citati professionisti dell'adulterazione a cercare altri prodotti, più economici, sempre in grado però di aumentare il grado alcolico di basi di infima qualità. In un primo tempo si pensò all'etanolo; ma quasi subito ci si accorse che il metanolo costava molto di meno con eguali artificiosi potenziamenti di gradazione. Con la sola e davvero perniciosa differenza che il metanolo era fortemente tossico se assunto in quantità considerevoli. E considerevoli furono le percentuali che furono usate per il vino che provocò 23 morti e molti invalidi permanenti a cui peraltro non fu mai riconosciuto alcun risarcimento.

Le cronache dell'epoca concentrarono la loro attenzione soprattutto su due aziende ritenute responsabili di quei tragici eventi, la Ciravegna di Narzole, in provincia di Cuneo, i cui titolari Giovanni e Daniele furono rispettivamente condannati a 14 e 4 anni di reclusione, e la Odore di Incisa Scapaccino in provincia di Asti: la prima produceva, la seconda distribuiva. Ma ad onor del vero bisogna anche sottolineare che furono ben 60 le aziende coinvolte nelle indagini che seguirono allo scoppio dello scandalo, tutte quelle, alcune anche di chiara fama, che commercializzavano nella loro linea produttiva più popolare i cosiddetti "pintoni" o bottiglioni. La sparizione di questi ultimi dalle cantine piemontesi e i corsi d'acqua improvvisamente arrossati furono i segni del tentativo di eliminare nel tempo più breve le prove di una gigantesca frode.

Dopo lunghi mesi di smarrimento generale e di chiusura definitiva di alcune di quelle sessanta aziende, si fece sempre più forte la consapevolezza che era giunta l'ora di cambiare radicalmente l'atteggiamento imprenditoriale di produzione e commercializzazione del vino piemontese.

Già a un anno, o poco più, da quel tragico marzo '86, si avviò una lenta ma costante opera di rinnovamento al rialzo di tutto il mondo del vino, in qualche modo preannunciato dalle pagine che uno dei "padri" del grande rosso piemontese, Giacomo Bologna, comprò sui giornali di maggior diffusione per scriverci su "W la Barbera!". Aveva così inizio quello che fu definito da più parti il "Rinascimento della Barbera" che avrebbe portato a una totale e completa riqualificazione di tutto il sistema vino regionale. Non a caso videro la luce in quegli anni etichette destinate a diventare famose come le "Vigne vecchie", i "Ceppi vecchi", la "Vigna dell'Angelo", il "Bricco dell'Uccellone", espressione della volontà di valorizzare le qualità piuttosto che le quantità. Merito anche dell'arrivo sulla scena della produzione enologica di giovani, o comunque non ancora veterani, vigneaioli come Elio Altare, Chiara Boschis, Claudio Conterno e Luciano Sandrone nel Cuneese, Giorgio Rivetti, Michele Chiarlo, lo stesso Giacomo Bologna, Roberto Ferraris e Scagliola nell'Astigiano e, al contempo, di una crescente presa di coscienza del consumatore che diventava sempre più attento, educato e di conseguenza esigente. Come recitava il motto di una celebre iniziativa di quegli anni, "Bere meno, bere meglio" doveva diventare il credo degli anni che sarebbero venuti.

Quello scandalo, per cui fu umanamente pagato un prezzo altissimo, si rivelò, malgrado tutto, lo spartiacque della storia del vino in Italia liberando tutte le capacità di sviluppo del settore e che ancora oggi viene distinta in "prima" e "dopo" il metanolo

Dai 68 litri pro-capite del 1986 ai 37 attuali sono davvero cambiate molte cose nel consumo di vino in Italia che ha compensato la diminuzione della quantità con un notevole aumento della qualità. Quello scandalo, per cui fu umanamente pagato un prezzo altissimo, si rivelò, malgrado tutto, lo spartiacque della storia del vino in Italia liberando tutte le capacità di sviluppo del settore e che ancora oggi viene distinta in "prima" e "dopo" il metanolo.

CIA - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE
Via Savonarola 31, 15121 Alessandria - Tel: 0131236225 int 3
e-mail: alessandria@cia.it
ACQUI TERME
Via Da Bormida 4, 15011 Acqui Terme - Tel: 0144322272
e-mail: al.acqui@cia.it
CASALE MONFERRATO
Via Del Carmine 15, 15033 Casale M.to - Tel: 0142454617
e-mail: al.casale@cia.it
NOVI LIGURE
Corso Piave, 6, piano 1°, 15067 Novi Ligure - Tel: 014372176
OVADA
Via Monsignor Cavanna 10/12, 15076 Ovada Tel: 0143835083
e-mail: al.ovada@cia.it
TORTONA
Via Montemerlo 25, 15057 Tortona - Tel: 0131822722
e-mail: al.tortona@cia.it

ASTI

SEDE PROVINCIALE
Piazza Alfieri 61, Asti - Tel. 0141.594320 – Fax 0141.595344
www.cia-asti.it, e-mail: asti@cia.it, inac.asti@cia.it
CANELLI
Viale Risorgimento 31, Tel. 0141.835038 – Fax 0141.824006
MONTIGLIO MONFERRATO
Via Roma 83, Tel. 0141.994545 – Fax 0141.691963
NIZZA MONFERRATO
Via Pistone 93, Tel. 0141.721691 – Fax 0141.702856

BIELLA

BIELLA
Via Tancredi Galimberti 4, Tel. 015.84618 – Fax 015.8461830
e-mail: g.fasanino@cia.it
COSSATO
Piazza Angiolo

CUNEO

SEDE PROVINCIALE
Piazza Galimberti 1/C, Cuneo - Tel. 0171.67978 – 64521 - Fax 0171.691927
email: info@ciacuneo.org
ALBA
Corso Torino 4, Tel. 0173.35026 - Fax 0173.362261
email: alba@ciacuneo.org
FOSSANO
Piazza Dompe' 17/a, Tel. 0172.634015 - Fax 0172.635824
email: fossano@ciacuneo.org
MONDOVI'
Piazzale Ellero 12, Tel. 0174.43545 - Fax 0174.552113
email: mondovi@ciacuneo.org
SALUZZO
Via Mattatoio 18, Tel. 0175-42443 - Fax 0175.248818
email: saluzzo@ciacuneo.org

NOVARA

SEDE PROVINCIALE
Via Ravizza, 10, Novara - Tel. 0321.626263 – Fax 0321.612524
e-mail: novara@cia.it
BORGOMANERO
Corso Sempione, 38, Tel. 0322.336376 – Fax 0322.842903
e-mail: a.barbaglia@cia.it

TORINO

SEDE PROVINCIALE
Via Onorato Vigliani, 123, Torino - Tel. 011.6164299 - Fax 011.6164299
e-mail: torino@cia.it
www.ciatorino.it
TORINO - Sede distaccata
Via S. Francesco da Paola 22, Tel. 011 5628892 - Fax 011.5620716
ALMESE
Piazza Martiri, 36, Tel. 011.9350018
e-mail: a.moretto@cia.it
GRUGLIASCO
Via Cotta 35/D, Tel .011.4081692 - Fax 011.4085826
CARMAGNOLA
Via Giacomo Leopardi, 6, Tel. 011.9721081 – Fax 011.8313199
e-mail: carmagnola@cia.it
CHIERI
Via San Giacomo, 5, Tel. e Fax 011.9471568
e-mail: chieri@cia.it
CALUSO
Via Bettoia, 50, Tel. 011.9832048 - Fax 011.9895629
e-mail: caluso@cia.it
CHIVASSO
Via E. Gallo, 29 Zona Industriale Chind, Tel. 011.9113050 - Fax 011.9107734
e-mail: chivasso@cia.it
IVREA
Via Bertinatti, 9, Tel. 0125.43837 - Fax 0125.648995
e-mail: ivrea@cia.it
PINEROLO
Corso Porporato 18, Tel. e fax 0121.77303
e-mail: pinerolo@cia.it
TORRE PELICE
Via Caduti della Libertà, 4, Tel. 0121.953097
RIVAROLO CANAVESE
Via Merlo, 11, Tel. 0124.424027 - Fax 0124.401569
e-mail: rivarolo@cia.it

VCO

VERBANIA
Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna, Tel. 0323.52801
e-mail: d.botti@cia.it
DOMODOSSOLA
Via Amendola n. 9, Tel. 0324/243894
e-mail: e.vesci@cia.it

VERCELLI

Vicolo San Salvatore, Tel. 0161.54597 – Fax 0161.251784
e-mail: f.sironi@cia.it
CIGLIANO
Corso Umberto I° n. 66, Tel. 0161/44839
e-mail: vc.cigliano@cia.it
BORGOSESIA
Viale Varallo 35, Tel. 0163.22141
e-mail: l.taibi@cia.it

nuova AGRICOLTURA
Direttore Responsabile **ATTILIO BORRONI**

COMITATO DI REDAZIONE
Lodovico Actis Perinetto, Giovanni Cardone, Attilio Borroni, Daniele Botti, Gianfranco Falco, Gianfranco Fasanino, Paolo Monticone, Genny Notarianni, Luca Sossella

Autorizzazione
Tribunale di Torino n.3068 del 16.6.1981

EDITORE
AGRIEDITER SERVIZI srl
Via Onorato Vigliani, 123 - TO
Tel 0011 534415 / Fax 011 4546195

STAMPA
LITOSUD
Pessano con Bornago

IMPAGINAZIONE E GRAFICA
DMEDIA GROUP S.p.a.

PUBBLICITÀ
PUBLI (IN) S.r.l.
Via Campi 29/I Merate
publiin@netweek.it
www.dmediagroup.it
Tel.039.9989.1

Nuova Agricoltura Marzo 2016

NORMATIVE *Questo settore rappresenta, per giro di affari, la più importante tra le attività connesse all'agricoltura*

E' operativa la nuova legge sugli agriturismi

Nel regolamento attuativo sparisce il limite giornaliero dei coperti. Soddisfazione di Turismo Verde

Con l'approvazione da parte della Giunta regionale del regolamento attuativo, avvenuta ai primi di marzo, è finalmente in vigore la nuova legge regionale sugli agriturismi. Si è così concluso un cammino durato due legislature per aggiornare la normativa e ridare impulso a un settore che rappresenta in Piemonte, per giro di affari, la più importante tra le attività connesse all'agricoltura, coinvolgendo direttamente oltre mille aziende. Turismo Verde e la Confederazione Italiana Agricoltori hanno seguito passo dopo passo la genesi di questo dispositivo, spronando trasversalmente il parlamentino di via Alfieri quando sembrava destinato ad arenarsi su un binario morto.
«Con l'approvazione del regolamento attuativo abbiamo vinto un'ultima battaglia - spiega soddisfatto il presidente regionale di Turismo Verde Piero Piangerelo Cena - perché siamo riusciti a far eliminare il limite dei coperti giornalieri e a migliorare ulteriormente una legge che a nostro avviso contiene già molte novità interessanti: dal riconoscimento della natura di impresa agrituristica sia per la prevalenza del volume d'affari sia per quella del tempo lavoro dell'attività agricola su quella di accoglienza, alle semplificazioni introdotte in materia di ospitalità rurale familiare per chi si attesta sotto i dieci coperti o dieci posti letto. La nuova legge - puntualizza Cena - ci mette finalmente al passo con la legislazione nazionale, perché recepisce le normative italiane che prevedono l'istituzione di un marchio nazionale univoco per le aziende regolarmente autorizzate e di un sistema unico di classificazione. Si tratta di novità importanti che di sicuro cambieranno nei prossimi anni la percezione del nostro settore da parte degli utenti».

Pierangelo Cera

Il regolamento attuativo fissa i criteri per l'uso dei fabbricati rurali, le modalità di verifica della prevalenza dell'attività agricola, le norme sulla somministrazione di cibo e bevande e sulla ricettività, sulla messa a disposizione degli ospiti di piscine, palestre, centri benessere, sulle modalità di apertura e sui compiti di controllo dei Comuni.

Il punto più importante nell'impianto della nuova regolamentazione in materia di agriturismi rimangono, però, i limiti fissati per i prodotti utilizzati: il 25% dovrà essere di produzione propria e l'85% di origine da produzioni piemontesi. L'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero ha così commentato il provvedimento: «Mi piace sottolineare il peso che assume la qualità e la valorizzazione dei prodotti agricoli dell'azienda, e il suo legame con il territorio circostante. Valorizzare qualità ed eccellenze locali è fondamentale se ci si vuole confrontare efficacemente con i territori italiani ed europei che puntano sulla cultura, sull'arte, sull'enogastronomia per attirare turisti da tutto il mondo».

FESTIVAL DEGLI AGRITURISMI *Lo scambio enogastronomico-culturale si svolge nel Lazio*

Pronta al via l'edizione del Giubileo di Agrichef

Dopo il successo della prima edizione, in concomitanza con Expo2015, torna l'iniziativa Agrichef inserita nel Festival degli Agriturismi, lo scambio enogastronomico-culturale tra i migliori agriturismi d'Italia. La Cia e la sua Associazione Turismo Verde ripropongono la seconda edizione nell'anno del Giubileo straordinario della misericordia, che si concluderà il prossimo 20 novembre; regione ospitante è il Lazio.
Agrichef è un progetto che esalta la ristorazione agrituristica, la cultura contadina, la qualità legata al territorio, dando valore a una rete di imprese che promuovono gli stessi valori e la stessa eccellenza qualitativa, mantenendo ognuno la propria identità, la propria creatività e le proprie radici territoriali.
Gli agriturismi aderenti del Lazio ospiteranno gli agriturismi delle varie Regioni d'Italia nei weekend di fine marzo (periodo pasquale), aprile, maggio e giugno, per poi riprendere dopo una piccola pausa estiva nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2016.
Come lo scorso anno, secondo il regolamento, ogni agriturismo aderente al Festival accoglie e ospita per un weekend un agriturismo proveniente da un'altra regione italiana, che porterà con sé gli ingredienti per preparare una cena dall'ospitante. Chi accoglie, offre ospitalità ai colleghi in trasferta, mentre chi arriva fornisce la materia prima per realizzare almeno tre portate del menu della cena tematica; i due agriturismi potranno così presentare a tavola una proposta che unisce piatti della cucina tipica contadina legati al tanto variegato territorio nazionale. Al termine dell'evento sarà riconosciuto il titolo di Agrichef a entrambe i partecipanti.
«Gli "chef" oggi sono delle star - spiega il curatore dell'iniziativa Pier Ottavio Daniele - ma anche i nostri agricoltori con le loro trasformazioni dal campo alla tavola lo sono. E ci sono anche molti altri elementi: l'accoglienza, la gentilezza, il modo di cucinare. Così abbiamo coniato il termine "Agrichef": produttori che cucineranno i propri prodotti e quelli dell'ospite, che saranno insigniti del titolo e che dimostreranno tutte le loro capacità, tecniche e di accoglienza. Gli Agrichef - conclude Daniele - sono cuochi produttori che hanno messo insieme i saperi della coltivazione, quelli delle tradizioni e dell'agricoltura contadina, la sensibilizzazione verso l'ambiente e il recupero delle ricette tramandate nel tempo, con professionalità e semplicità nel cucinare».
Per partecipare all'iniziativa e avere tutte le informazioni, contattare gli uffici Cia del proprio territorio.

Un'immagine della prima edizione di Agrichef: al centro, Stefano Piccardo de La Castagnola (AL), ospitante 2015 di Vincenzo Presicce da Nardò - (LE), a sinistra

IL CONVEGNO *In vent'anni la superficie edificata ha cancellato il 16% delle campagne*

«No alla cementificazione selvaggia»

Si è tenuta lo scorso 4 marzo, presso la sala consigliare del comune di Casale Monferrato, una tavola rotonda organizzata dall'associazione Geomonferrato sul disegno di legge 2039/2015 "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificabile".
Fra gli altri era presente l'onorevole Massimo Fiorio relatore del provvedimento. Ha partecipato per la Cia il vicepresidente regionale Gabriele Carenini.
«Il consumo di suolo in Italia è un problema dalle dimensioni preoccupanti - ha detto Gabriele Carenini nel suo intervento - Il rapporto 2015 dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale racconta di una colata di cemento permanente su tutto il territorio italiano. Negli ultimi vent'anni la superficie edificata ha "mangiato" oltre 2 milioni di ettari coltivati, cancellando il 16% delle campagne, e lo "scippo" procede, forse a ritmi meno frenetici, ma senza sosta. Si calcola, addirittura, che in un solo secondo si perdano tra i 6 e i 7 mq di territorio. Un consumo dovuto principalmente alla costruzione di nuove infrastrutture, di insediamenti commerciali e all'espansione di aree urbane a bassa densità. L'agricoltura è il settore più penalizzato dalla cementificazione selvaggia».

Gabriele Carenini

«L'avanzata del cemento - ha proseguito Carenini - non solo contende il terreno all'agricoltura, ma c'è una strettissima correlazione tra consumo di suolo e dissesto idrogeologico, delle cui conseguenze ci ritroviamo ad occuparci ogni qual volta un fenomeno naturale travolge le nostre città. Occorre garantire l'equilibrio tra i terreni agricoli e le zone edificabili ponendo un limite massimo al consumo del suolo e stimolando il riutilizzo di zone già urbanizzate. Invece, troppo spesso nel nostro Paese l'uso del territorio è subordinato a interessi speculativi».
Nel suo intervento Carenini ha, inoltre, ricordato l'impegno di lunga data della Cia per bloccare la cementificazione selvaggia e ha espresso pieno appoggio al Ddl in discussione.
«L'approvazione di una legge sul contenimento dell'uso del suolo - ha concluso il vicepresidente regionale della Cia - non è più rinviabile in un Paese in cui si è costruito ovunque, spesso a prescindere delle esigenze, e che continua ad essere sguarnito di regole atte a contrastare la perdita e il degrado di suoli liberi e la loro trasformazione in superfici urbanizzate. Siamo consapevoli che le lobby del cemento ostacoleranno l'approvazione del provvedimento, ma si tratta di una legge indispensabile per tutelare i cittadini e il territorio».

L'ANGOLO DELL'AVVOCATO

A cura dell'avvocato Giovanni AIMAR
Studio legale Viale Angeli n. 1 -12100 Cuneo Tel. 0171.698312 - Fax 0171.488466 - e-mail: aimarfunghini@tiscalinet.it

L'aiuto di amici e parenti in frutteto

Sono un imprenditore agricolo che coltiva a frutteto alcune giornate di terreno.
I lavori ordinari, quali potature, irrigatura, ecc. vengono da me svolti personalmente; per la raccolta dei frutti mi avvalgo, invece, dell'ausilio di alcuni amici e parenti. Potrei avere dei problemi in caso di controlli da parte degli Enti ispettivi?
(C.V., Saluzzo)

Se ho ben compreso per la raccolta dei frutti Lei si avvale di prestazioni meramente occasionali svolte da parenti, amici e affini. Le segnalo che l'art. 74 del D. Lgs. 10.09.2003 n. 276 precisa che non integrano un rapporto di lavoro le prestazioni svolte da parenti ed affini in modo occasionale fino al quarto grado («con specifico riguardo alle attività agricole non integrano in ogni caso un rapporto di lavoro autonomo o subordinato le prestazioni svolte da parenti e affini fino al quarto grado in modo meramente occasionale o di breve periodo a titolo di aiuto, mutuo – aiuto, obbligazione morale senza corresponsione di compensi, salve le spese di mantenimento e di esecuzione dei lavori»).
Il Codice Civile precisa che «la parentela è il vincolo tra le persone che discendono da uno stesso stipite» (art. 74 C.C.). «Nella linea retta si computano altrettanti gradi quante sono le generazioni, escluso lo stipite» (art. 76 C.C.). Quindi sono parenti di primo grado padre e figlio, di secondo grado i fratelli, di terzo grado i nipoti e di quarto grado i cugini. Invece l'affinità è «il vincolo tra il coniuge ed i parenti dell'altro coniuge» (art. 78 C.C.).
Nella linea e nel grado in cui taluno è parente di uno dei coniugi, egli è affine dell'altro coniuge. Conseguentemente rientrano nella previsione di legge che esclude il rapporto di lavoro il suocero (la suocera), il genero (la nuora), i cognati, ecc..
Per gli amici il discorso diventa più complesso e non vi è una previsione di esclusione contributiva prevista dalla legge. Il C.C., all'art. 2139, precisa: «Tra i piccoli imprenditori agricoli è ammesso lo scambio di manodopera o servizi secondo gli usi».
Quindi, se gli amici di cui intende avvalersi il lettore sono piccoli imprenditori agricoli è escluso ex lege il rapporto di lavoro subordinato, mentre se non lo sono il rapporto potrebbe essere accertato dagli Uffici ispettivi.

Problemi di confini

L'erede nuovo proprietario (deceduto di recente il genitore) di un terreno che confina con il mio ha sollevato la questione che, in base a sue misurazioni, io avrei occupato, nel tempo, parte della sua proprietà per oltre un metro e mezzo per l'intera lunghezza del fondo e mi chiede di restituirgliela. Poiché non intendo affrontare spese di nessun tipo (né tecniche né legali) essendo certo di aver sempre rispettato i termini esistenti (una pietra che ha sempre segnalato, già con mio padre, l'esattezza del confine), come mi devo comportare?
(T.M. Salussola - BI)

Ciascuno dei proprietari confinanti può avvalersi dell'azione di regolamento dei confini prevista dall'art. 950 C.C. («quando il confine tra due fondi è incerto, ciascuno dei proprietari può chiedere che sia stabilito giudizialmente. Ogni mezzo di prova è ammesso. In mancanza di altri elementi, il giudice si attiene al confine delineato dalle mappe catastali»).
Preliminarmente Lei dovrebbe accertare da quanto tempo il confine di fatto tra i fondi è quello che risulta dalla situazione attuale. Dovrebbe, inoltre, far effettuare una misurazione da un tecnico di sua fiducia per sapere se il confine reale tra i fondi coincide con quello indicato dai termini lapidei (se i termini lapidei sono esistenti); se, invece, i termini lapidei non sono esistenti il tecnico potrà avvalersi degli apparecchi trigonometrici o di un teodolite a onde radio o distanziometro per determinare l'esatta linea di confine e verificare se il confine reale coincide con quello catastale.
Se Lei effettuerà detti accertamenti potrà regolarsi meglio per confutare le pretese del vicino; tenendo presente che nell'ipotesi in cui il confine reale non coincida con il confine derivante dai titoli di proprietà in suo possesso (atti di acquisto, denuncia di successione, ecc.) o con quello catastale, Lei potrà sempre invocare di aver posseduto, con l'animo del proprietario, la striscia di terreno in contestazione per oltre 20 anni al fine di invocare l'intervenuta usucapione della striscia stessa.
Qualora, invece, non intenda effettuare tali accertamenti tecnici (Lei mi riferisce che non vuole affrontare spese di alcun genere) è evidente che non potrà che sostenere di avere posseduto il fondo sino alla pietra che dovrebbe delimitare il confine e invitare il vicino a provare il contrario.
Se, però, il vicino contesta il confine di fatto esistente tra i fondi, avrà facoltà di proporre l'azione di regolamento di confini previsti dall'art. 950 del C.C. già citato, azione che consente ogni mezzo di prova.
In mancanza di altre prove o elementi, il giudice si atterrà al confine risultante dalle mappe catastali.

E' finito il terzo inverno più caldo del secolo

L'inverno appena finito è stato in Italia il terzo più caldo del secolo, con una temperatura superiore di 1,76 gradi rispetto alla media del periodo di riferimento, dal punto di vista climatologico. Le precipitazioni, secondo Isac Cnr, sono calate del 22 per cento.
I cambiamenti climatici rischiano di sconvolgere l'attività agricola. Non solo siccità, anticipo della primavera e scarsità di risorse idriche creano squilibri produttivi e determinano perdite economiche, ma anche lo sviluppo di nuovi patogeni e parassiti.
Presso l'Università di Torino è stato scelto come caso studio quello della peronospora della vite, patogeno chiave di una coltura così importante per il settore agricolo piemontese, per capire come evolverà l'epidemiologia di questo patogeno in uno scenario di cambiamento climatico. I modelli hanno previsto un intensificarsi delle epidemie future a causa delle condizioni climatiche più favorevoli al patogeno durante i mesi di maggio e giugno; temperature in media più alte non riusciranno a essere controbilanciate dall'effetto della riduzione delle precipitazioni, imponendo di conseguenza un maggior ricorso a trattamenti chimici volti a contenere il patogeno (fino a due in più rispetto a quelli attuali).
L'agricoltura dovrà adeguarsi per andare incontro alle mutate esigenze del clima. Nessuno ha, come prevedibile, una soluzione, e nessuno, soprattutto, è in grado, con gli attuali modelli a disposizione, di elaborare previsioni precise su quello che potrà accadere da qui al prossimo futuro.
Quel che è certo è che l'adattamento nel corso del tempo richiederà un forte investimento in ricerca ma, come ha sottolineato il capo dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del Mipaaf, Giuseppe Blasi, «le risorse per la ricerca non ci sono». Al massimo si potrà sperare in una serie di politiche che permettano di arrivare a quelle attualmente «disperse in migliaia di rivoli diversi». Non c'è insomma da stare sereni.

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE
TRA I PIÙ ALTI DEL SISTEMA BANCARIO,
IL VALORE DELLA SOLIDITÀ.

400 MILA CLIENTI,
IL VALORE DELLA QUALITÀ.

PRIMO GRUPPO BANCARIO COMMERCIALE ITALIANO,
TRA LE BANCHE DI MEDIE DIMENSIONI,
PER EQUILIBRIO TRA SOLIDITÀ, REDDITIVITÀ E PRODUTTIVITÀ*.

Scegli una realtà che vale.

BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI

Messaggio Pubblicitario. Patrimonio di vigilanza di oltre 1 miliardo.
Dati riferiti al Gruppo Cassa di Risparmio di Asti. *Fonte Superclassifica "gruppi medi" BancaFinanza - dicembre 2015.

Nuova Agricoltura Marzo 2016

IMU ridotta del 50% sui comodati gratuiti a familiari, ma non sempre

L'articolo 1, comma 10, della Legge di Stabilità 2016 (Legge 208/2015) ha introdotto una nuova ipotesi di riduzione della base imponibile dell'IMU, ma è bene precisare fin da subito che la nuova disposizione trova applicazione anche con riferimento alla TASI dal momento che, per espressa previsione normativa, i due tributi hanno la stessa base imponibile.
La novità introdotta prevede che la base imponibile dell'IMU sia ridotta del 50% per le unità immobiliari (escluse quelle di lusso accatastate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9) concesse in comodato a parenti in linea retta entro il primo grado, vale a dire tra genitori e figli, che le utilizzano come abitazione principale.
Il comodato è il contratto con il quale una parte (comodante) consegna all'altra (comodatario) un bene mobile o immobile, affinché se ne serva per un tempo o per un uso determinato, con l'obbligo di restituire lo stesso bene ricevuto. Il contratto di comodato è essenzialmente gratuito e può essere redatto in forma verbale o scritta.

Alcuni vincoli

La norma ha introdotto, tuttavia, alcuni stringenti vincoli al fine della spettanza dell'agevolazione, ovvero che:
- il contratto di comodato sia registrato;
- il comodante possieda "un solo immobile" sul territorio nazionale;
- il comodante risieda anagraficamente e dimori abitualmente nello stesso comune in cui è situato l'immobile concesso in comodato.

Tuttavia, il beneficio non viene meno qualora, oltre all'immobile concesso in uso gratuito, il comodante possieda nello stesso comune un altro immobile adibito a propria abitazione, ad eccezione sempre delle unità abitative classificate di lusso. Dalla lettura della norma nel suo complesso emerge, quindi, che non solo l'immobile concesso in comodato ma anche quello destinato dal comodante a propria abitazione principale non deve in nessun caso essere classificato nelle suddette categorie catastali che individuano le abitazioni di lusso.
L'agevolazione, ricorrendo le condizioni per l'abitazione principale, viene estesa anche alle eventuali pertinenze nella misura massima di una unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali C/2, C/6 e C/7.
E' opportuno precisare che nella locuzione "un solo immobile", come specificato con Risoluzione 1/DF del 17 febbraio scorso, per "immobile" deve intendersi solo quello ad uso abitativo; pertanto, il possesso di altri immobili a destinazione diversa dall'abitativa non pregiudica il riconoscimento dell'agevolazione. Quindi, il possesso di due unità abitative nello stesso comune, di cui una concessa in comodato e una pertinenza del comodante, non fa venir meno il diritto all'agevolazione.
Il nuovo disposto normativo ha eliminato, quindi, la disposizione che prevedeva la facoltà per i comuni di equiparare all'abitazione principale, a determinate condizioni, l'unità immobiliare concessa in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado, utilizzata come abitazione principale. Pertanto, stante la chiara volontà del Legislatore, si deve conseguentemente precisare che, a decorrere dall'anno 2016, i comuni non potranno più prevedere, attraverso l'esercizio della propria potestà regolamentare, tale forma di equiparazione. Potranno, però, stabilire un'aliquota agevolata, comunque non inferiore allo 0,46%.

La registrazione

Per quanto attiene all'adempimento della registrazione, occorre distinguere a seconda della forma con il quale il contratto di comodato è stato redatto.
Qualora il contratto sia redatto per iscritto, lo stesso è soggetto all'obbligo di registrazione nel termine fisso di 20 giorni dalla data di stipula e sconta, oltre all'imposta di bollo nella misura minima di 32 euro, l'imposta di registro in misura fissa pari a 200 euro. Poiché il tributo comunale è dovuto per anno solare in proporzione alla quota e al periodo di possesso - conteggiando per intero i mesi per cui il possesso si è protratto per almeno quindici giorni - per ottenere il riconoscimento dell'agevolazione fin dal mese di gennaio occorre avere un contratto sottoscritto entro il 16 gennaio e registrato secondo le disposizioni che regolano l'imposta di registro. E', tuttavia, ammessa la registrazione tardiva ricorrendo all'istituto del ravvedimento operoso il quale consente di sanare la tardività senza inficiare la decorrenza dell'agevolazione dall'inizio dell'anno. Per i contratti scritti stipulati successivamente alla data del 16 gennaio - fermo restando il termine di 20 giorni per la sua registrazione - gli effetti dell'agevolazione si avranno a decorrere dal mese per il quale il possesso si protrarrà per almeno 15 giorni.
I contratti verbali, invece, non sono soggetti a registrazione in termine fisso tranne nel caso in cui siano enunciati in altri atti. Si deve, tuttavia, considerare che la legge di stabilità per l'anno 2016, nel richiedere espressamente la registrazione del contratto di comodato, ha inteso estendere tale adempimento limitatamente al godimento dell'agevolazione IMU anche a quelli verbali. Ciò premesso, si deve precisare che anche per i contratti verbali di comodato occorre avere riguardo alla data di conclusione del contratto, ai fini della decorrenza dell'agevolazione. La registrazione del verbale di comodato è soggetta alla sola imposta di registro in misura fissa pari a 200 euro e non all'imposta di bollo per mancanza del presupposto impositivo che è la forma scritta.

E la Tasi?

Si ritiene utile fornire anche alcune indicazioni in materia di Tasi. Il comodatario, dovendo adibire ad abitazione principale l'immobile concesso in comodato, non deve adempiere all'obbligazione relativa alla Tasi, poiché la legge di stabilità per l'anno 2016 ha previsto l'esclusione dalla Tasi sia per il possessore sia per l'occupante per gli immobili adibiti ad abitazione principale.
Relativamente, invece, all'obbligazione tributaria del comodante, si deve affermare che quest'ultimo, se ricorrono tutte le condizioni richieste dalla norma di favore, verserà la Tasi - una volta ridotta la base imponibile del 50% - nella percentuale stabilita dal comune nel regolamento relativo all'anno 2015 o, in mancanza, nella misura del 90%.

SPESOMETRO: LE SCADENZE DEL 2016

Nel corso del mese di aprile va effettuato l'invio all'Agenzia delle Entrate dello spesometro (comunicazione clienti e fornitori) relativo al 2015, utilizzando lo specifico "Modello di comunicazione polivalente". Con tale modello vengono comunicate le operazioni rilevanti ai fini IVA ovvero le fatture emesse, di acquisto e i corrispettivi di importo superiore a 3.600 euro (IVA Inclusa), registrate lo scorso anno solare.
Lo spesometro si trasmette con cadenza annuale, ma la scadenza della presentazione differisce in base alla periodicità della liquidazione dell'IVA dell'anno di invio della comunicazione: per i contribuenti che liquidano l'IVA mensilmente la scadenza è il giorno 11 del mese di aprile (il giorno 10 cade di domenica), mentre per i contribuenti che liquidano l'IVA annualmente o trimestralmente la scadenza è il giorno 20 aprile. Il modello può essere compilato in maniera analitica o aggregata. Nel primo caso si espongono in maniera dettagliata le singole fatture e i corrispettivi, mentre nella compilazione aggregata si raggruppano le fatture e i corrispettivi per singolo soggetto.
La comunicazione va effettuata da parte dei soggetti passivi ai fini dell'imposta sul valore aggiunto che effettuano operazioni rilevanti ai fini dell'imposta. Di conseguenza, lo spesometro riguarda tutti i soggetti passivi IVA: imprese, lavoratori autonomi, enti non commerciali (relativamente alle operazioni effettuate nell'esercizio di attività commerciali / agricole), soggetti non residenti con stabile organizzazione in Italia, curatori fallimentari ed commissari liquidatori di società fallite o in liquidazione coatta amministrativa, soggetti che effettuano operazioni esenti ed hanno esercitato l'opzione per la dispensa degli adempimenti IVA e produttori agricoli in regime di esonero ai sensi dell'articolo 34, comma 6, D.P.R. n. 633/72.
Sono, invece, esonerati dall'adempimento in esame i contribuenti forfetari e i contribuenti minimi. Per questi ultimi non vi è l'esonero dall'adempimento qualora il regime sia venuto meno in corso d'anno, a seguito del superamento di oltre il 50% del limite di ricavi o compensi (euro 45.000). Gli enti non commerciali che hanno optato per il regime forfetario ex Legge 398/1991, ancorché non obbligati alla registrazione delle fatture, devono comunicare gli acquisti di beni e servizi direttamente riferibili all'attività commerciale eventualmente svolta. La comunicazione interessa sia le operazioni per le quali è stata emessa fattura, indipendentemente dal relativo ammontare, sia quelle per le quali non è previsto l'obbligo di emissione della fattura, se di ammontare pari o superiore a € 3.600 (IVA inclusa).
Sono escluse dall'obbligo di comunicazione le operazioni già monitorate dall'Amministrazione finanziaria e le operazioni transitate attraverso il sistema Tessera Sanitaria, quelle intraUE alcune extraUE e quelle effettuate con soggetti Black-list.

Scadenziario fiscale

LUNEDI' 11 APRILE

Spesometro 2016 (Elenco Clienti / Fornitori). Comunicazione delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi rese e ricevute nel 2015. Per le sole cessioni di beni e prestazioni di servizi rese e ricevute nel 2015 per le quali non sussiste l'obbligo di emissione della fattura, la comunicazione telematica deve essere effettuata qualora l'importo unitario dell'operazione sia pari o superiore ad € 3.600,00, al lordo dell'IVA. La scadenza interessa i soggetti passivi IVA che effettuano la liquidazione mensile ai fini dell'IVA.
Comunicazione corrispettivi relativi alle operazioni in contanti legate al turismo effettuate nell'anno 2015. Comunicazione dei corrispettivi relativi alle operazioni in contanti legate al turismo effettuate nell'anno 2015 dai esercenti commercio al minuto, attività assimilate ed Agenzia di viaggio e turismo nei confronti delle persone fisiche di cittadinanza diversa da quella italiana e comunque diversa da quella di uno dei Paesi dell'Unione europea ovvero dello Spazio economico europeo, che abbiano residenza fuori dal territorio dello Stato, di importo pari o superiore a euro 1.000 fino a un massimo di euro 15.000.

VENERDI' 15 APRILE

Emissione e registrazione delle fatture differite. Emissione e registrazione delle fatture differite relative a beni consegnati o spediti nel mese solare precedente e risultanti da documento di trasporto o da altro documento idoneo ad identificare i soggetti tra i quali è effettuata l'operazione nonché le fatture riferite alle prestazioni di servizi individuabili attraverso idonea documentazione effettuate nel mese solare precedente. Registrazione, anche cumulativa, delle operazioni per le quali è rilasciato lo scontrino fiscale o la ricevuta fiscale, effettuate nel mese solare precedente.
Associazioni sportive dilettantistiche, senza scopo di lucro e pro-loco con opzione per il regime fiscale agevolato Legge 398/1991. Annotazione, anche con un'unica registrazione, dell'ammontare dei corrispettivi e di qualsiasi provento conseguito nell'esercizio di attività commerciali, con riferimento al mese precedente sul registro approvato con D.M. 11 febbraio 1997 opportunamente integrato.

LUNEDI' 18 APRILE

IVA, liquidazione mensile. Liquidazione IVA riferita al mese di marzo e versamento dell'imposta dovuta.
IVA, saldo annuale rateizzato. Versamento 2ª rata dell'IVA relativa all'anno d'imposta 2015 risultante dalla dichiarazione annuale con la maggiorazione dello 0,33% mensile a titolo di interessi per i contribuenti IVA che hanno scelto il pagamento rateale del saldo dell'imposta dovuta per il 2015.
IRPEF, ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendente e assimilati. Versamento delle ritenute operate a marzo relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi – codice tributo 1004).
IRPEF, ritenute alla fonte su

Dimissioni volontarie, procedura telematica per la loro efficacia

Il Patronato Inac può essere di aiuto per l'invio del modulo previsto dalla nuova disciplina
Il Jobs Act - la L. n. 183 del 2014 - ha delegato il governo di trovare il modo per contrastare il triste fenomeno delle cd. lettere di dimissioni in bianco: problema che, secondo il Viceministro allo Sviluppo Economico Bellanova, in passato ha coinvolto, ogni anno, almeno 20 mila persone. L'art. 26 del D.Lgs. n. 151/2015 ha così previsto che le dimissioni e la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro siano comunicate dal lavoratore, a pena di inefficacia, esclusivamente con modalità telematiche, utilizzando appositi moduli.
In attuazione di tale previsione è intervenuto un decreto ministeriale, in vigore dal 12 gennaio 2016: è stata stabilita la procedura da seguire - a partire dal 12 marzo 2016 - tramite il sito internet www.clicklavoro.gov.it, per inviare telematicamente il modello compilato al datore di lavoro – all'indirizzo e-mail o pec indicato nella fase di compilazione – ed alla direzione territoriale del lavoro competente. Rispetto alla precedente disciplina ci sono tre novità: l'invio esclusivamente telematico, l'efficacia delle dimissioni non più condizionata da una convalida, il diritto al ripensamento e revoca delle dimissioni entro sette giorni, utilizzando sempre il medesimo procedimento on line.

Le nuove regole non valgono però per i lavoratori domestici, per i lavoratori in prova, per le lavoratrici nel periodo di gravidanza e alle lavoratrici/lavoratori durante i primi 3 anni di vita del bambino (per i quali è richiesta convalida presso la DTL), in caso di risoluzioni avvenute nelle "sedi protette" (es. innanzi ad un giudice, DTL, in sede sindacale) e per i dipendenti pubblici.
Il lavoratore può richiedere il codice PIN INPS e presentare, in autonomia, le dimissioni attraverso il portale Click Lavoro; ovvero, senza necessità di richiedere il PIN, può avvalersi di "intermediari" abilitati alla trasmissione dei moduli, come il patronato, il quale svolge un servizio gratuito e, anche nel caso di specie, può essere di aiuto a chi magari non è molto pratico di tecnologia/procedure informatiche o non ha accesso ad un pc.

URGENZA *La quasi totalità degli associati all'ANP incassa trai 500 e i 1.000 euro*

I pensionati attendono risposte dal Governo

Oggi tanti pensionati, soprattutto agricoltori, dopo una vita di duro lavoro nei campi percepiscono una pensione mensile che si aggira intorno ai 500 euro.
Quasi la totalità dei pensionati iscritti alla Anp - Associazione nazionale Pensionati della Cia - ha una pensione che oscilla da un minimo di 500 ai 1.000 euro mensili. Per di più, con l'aggravarsi della crisi economica, i pensionati sono stati costretti, ma lo hanno fatto di buon grado, a contribuire al sostegno finanziario dei propri famigliari divenendo i loro ammortizzatori sociali.
Comprendiamo molto bene la difficile situazione in cui versa il nostro Paese, ma non possiamo tacere sull'insostenibilità dei problemi che hanno i coltivatori pensionati e le loro famiglie, sulle quali si vanno anche sempre più scaricando i disservizi e le insufficienze del sistema pubblico sanitario e assistenziale.
L'Anp ha presentato alla Camera dei deputati una petizione con 100.000 firme, per chiedere l'aumento delle pensioni basse. Un'iniziativa volta a richiamare le Istituzioni e le forze politiche su un tema centrale per la sostenibilità del tessuto sociale del Paese.
La CIA chiede, oltre all'aumento delle pensioni minime, l'estensione del bonus di 80 euro ai pensionati al di sotto dei 1.000 euro mensili, l'ampliamento delle aree esenti da tasse, una sanità pubblica più efficiente con la medicina integrata, anche per chi vive nelle zone rurali, interventi per la non-autosufficienza. Il tutto reperendo le risorse necessarie dalla lotta all'evasione, agli sprechi, alla corruzione.
La questione dei pensionati indigenti in generale ed in particolare di quelli svantaggiati che vivono nelle aree interne e rurali hanno la dignità di essere considerati un tema da inserire nell'agenda politica del Governo.
Le Istituzioni non possono davvero più esimersi dal dare una risposta convincente a una categoria che ormai da troppo tempo esprime il proprio disagio.

Asdi, una circolare dell'Inps ha finalmente chiarito le regole per il nuovo assegno di disoccupazione

L'Asdi (un assegno di disoccupazione) è una prestazione di natura assistenziale (e quindi esente dall'imposta sul reddito delle persone fisiche), volta a fornire una tutela di sostegno al reddito ai lavoratori già beneficiari della Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (Naspi), che siano privi di un'occupazione e si trovino in condizione economica di bisogno.
L'Inps, con la circolare 47/2016, ha chiarito che possono ottenerla i disoccupati che abbiano fruito della Naspi - e quindi non l'Aspi - per l'intera durata, sino al 31 dicembre 2015. Devono però attivarsi per ottenerla per via telematica - volendo, anche con l'intervento gratuito del Patronato Inac - entro 30 giorni dalla fine della Naspi (per chi ha finito di fruire della Naspi tra il 1.5.2015 e il 3.3.2016, ha tempo però sino al 2 aprile). Inoltre, questi devono sottoscrivere un "progetto personalizzato per la ricerca del lavoro" attraverso il centro per l'impiego di residenza e devono possedere particolari requisiti:
• essere in nuclei familiari con almeno un minorenne o possedere un'età pari o superiore a 55 anni e non aver ancora maturato il diritto alla pensione;
• versare in condizioni di bisogno (possedere un'attestazione ISEE, che sia in corso di validità, con un valore pari od inferiore a 5.000 euro, attestazione che si può chiedere anche ad un CAF della CIA).
L'importo dell'assegno, erogato mensilmente per un massimo di sei mesi, è pari al 75% della Naspi dell'ultimo mese e, ad ogni modo, entro i limiti dell'assegno sociale che, nel 2015, è stato pari a 448,52 euro. Aumenta da 89,7 a 163,3 euro laddove ci siano uno o più figli a carico.
Si può lavorare anche percependo l'indennità (che potrebbe però essere pagata in forma ridotta), purché si avvisi l'Inps e non si superino determinate soglie che potrebbero comportare la sospensione ovvero la perdita del diritto.

redditi di lavoro autonomo. Versamento delle ritenute operate a marzo per redditi di lavoro autonomo (codice tributo 1040).
IRPEF, altre ritenute alla fonte. Versamento delle ritenute operate a marzo relative a:
• rapporti di commissione, agenzia, mediazione e rappresentanza di commercio (codice tributo 1038);
• utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
• contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 (codice tributo 1040) e con apporto di capitale o misto (codice tributo 1030) se l'ammontare dell'apporto è non superiore al 25% del patrimonio netto dell'associante risultante dall'ultimo bilancio approvato prima della data di stipula del contratto.
Ritenute alla fonte operate da condomini. Versamento delle ritenute (4%) operate a marzo da parte dei condomini per le prestazioni derivanti da contratti d'appalto/d'opera effettuate nell'esercizio di impresa o attività commerciali non abituali (codici tributo 1019 a titolo di IRPEF, 1020 a titolo di IRES).
INPS, gestione separata. Versamento del contributo del 24% o 31,72% da parte dei committenti, sui compensi corrisposti a marzo a collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, nonché incaricati alla vendita a domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000).
Versamento da parte dell'associante del contributo dovuto sui compensi corrisposti a gennaio agli associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015, nella misura del 24% o 31,72% (soggetti non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza).

MERCOLEDI' 20 APRILE

Spesometro 2016 (Elenco clienti /fornitori). Comunicazione delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi rese e ricevute nel 2015. Per le sole cessioni di beni e prestazioni di servizi rese e ricevute nel 2015 per le quali non sussiste l'obbligo di emissione della fattura, la comunicazione telematica deve essere effettuata qualora l'importo unitario dell'operazione sia pari o superiore ad € 3.600,00, al lordo dell'IVA. La scadenza interessa i soggetti passivi IVA che non effettuano la liquidazione mensile ai fini dell'IVA.
Comunicazione corrispettivi relativi alle operazioni in contanti legate al turismo effettuate nell'anno 2015. Comunicazione dei corrispettivi relativi alle operazioni in contanti legate al turismo effettuate nell'anno 2015 dai esercenti commercio al minuto, attività assimilate ed Agenzia di viaggio e turismo nei confronti delle persone fisiche di cittadinanza diversa da quella italiana e comunque diversa da quella di uno dei Paesi dell'Unione europea ovvero dello Spazio economico europeo, che abbiano residenza fuori dal territorio dello Stato, di importo pari o superiore a euro 1.000.

MARTEDI' 26 APRILE

IVA comunitaria, elenchi Intrastat mensili. Presentazione in via telematica degli elenchi riepilogativi delle cessioni di beni / servizi resi e degli acquisti di beni / servizi ricevuti, registrati o soggetti a registrazione, relativi a marzo (soggetti mensili).

Nuova Agricoltura Marzo 2016

LO STUDIO *Ecco i risultati del lavoro condotto da DISAFA – Entomologia, dell'Università di Torino e dallo Studio Pegaso Servizi Agroambientali di Torino*

Tracce di Drosophila suzukii anche nei vigneti del Piemonte

Drosophila suzukii è un dittero originario del Sud-Est asiatico, segnalato in Europa a partire dal 2008 e in fase di rapida espansione; a differenza di altri Drosofilidae autoctoni, che ovodepongono solo su frutti alterati, è in grado di deporre le uova in frutti sani intaccandone l'epidermide grazie a un ovopositore adattato a tale scopo. E' risultato dannoso in Nord Italia su piccoli frutti, ciliegie e susine, ma vi è una crescente preoccupazione che possa avere un ruolo anche su vite. Sono stati riportati casi di danni sulle uve in Canton Ticino (Ch), Veneto e Trentino nel 2014, soprattutto su varietà Moscato rosa e Schiava.

Il danno è causato dalle larve che si sviluppano nell'acino alimentandosi della polpa e portandolo a disfacimento. Inoltre, le micro fessure dovute all'ovodeposizione possono rappresentare delle vie di penetrazione di patogeni fungini, quali botrite e marciume acido. In Piemonte, anche in seguito all'andamento meteorologico stagionale, si è rilevato nel 2014 un incremento del marciume acido sulle uve e in diversi casi vi è stato un allarme tra i produttori per il presunto ruolo di Drosophila suzukii.

Questo dittero è risultato dannoso in Nord Italia su piccoli frutti, ciliegie e susine, ma vi è una crescente preoccupazione che possa avere un ruolo anche su vite

Un monitoraggio preliminare condotto dallo Studio Pegaso nello stesso anno ne aveva confermato la presenza.

Materiali e metodi

In risposta a questa situazione, due distinti gruppi di lavoro hanno attivato un monitoraggio della presenza di Drosophila suzukii in vigneto nel 2015: il DISAFA – Entomologia, dell'Università di Torino e lo Studio Pegaso Servizi Agroambientali di Torino. La metodologia di lavoro è stata concordata tra i due gruppi, in modo da rendere i risultati confrontabili. L'impulso e il contributo necessari al monitoraggio sono venuti dai produttori viticoli, direttamente o tramite loro associazioni.

Il monitoraggio ha interessato complessivamente 26 vigneti nei principali areali viticoli delle Province di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino; ha riguardato i vitigni barbera, brachetto, cortese, dolcetto, favorita, erbaluce, merlot, moscato, nebbiolo. I vigneti sono stati georiferiti e sono state analizzate le caratteristiche del contesto circostante, con specifico riferimento alla presenza di piante ospiti di Drosophila suzukii. Al fine di rilevare la presenza della Drosophila suzukii, è stata posizionata una trappola alimentare tipo Droso Trap per ogni vigneto, caricata con esca Droskidrink. La rilevazione delle catture di Drosophila suzukii e di altri drosofilidi autoctoni è avvenuta, a seconda dei siti, con cadenza settimanale o quindicinale, da giugno a ottobre.

Con la stessa cadenza, dall'invaiatura alla vendemmia, è stata eseguita la raccolta di 50 acini/vigneto, su viti scelte casualmente, da grappoli diversi e prelevati da punti diversi del grappolo, per verificare la corrispondenza tra volo e ovodeposizioni. Gli acini sono stati esaminati per la lettura delle uova e campioni di grappoli colpiti da marciume sono stati raccolti e posti sotto monitoraggio per determinare l'eventuale sviluppo di drosofilidi da uova deposte.

Risultati

Il controllo delle catture ha confermato la presenza in tutti i vigneti della Drosophila suzukii, con un forte incremento a partire dalla metà di agosto e per tutto il mese di settembre; le ovodeposizioni, tuttavia, sono state estremamente limitate e hanno interessato solo 3 acini su 6.700 complessivamente controllati. Si è osservato in campo che alcuni grappoli maggiormente colpiti da Botrytis cinerea attraevano adulti di Drosophila suzukii, riconoscibile a occhio nudo per la caratteristica macchia nera sulle ali del maschio; ma dagli stessi grappoli raccolti e monitorati si sono sviluppati dalle uova deposte solo altri drosofilidi. Per contro, su sambuchi situati nelle vicinanze dei vigneti sono state rilevate larve di drosofilidi e prelevando e tenendone in osservazione alcune infruttescenze si sono ottenuti adulti di Drosophila suzukii.

Sulla base dei risultati, si può ritenere che il danno sulle uve da Drosophila suzukii nel 2015 in Piemonte non sia stato significativo e che non sia da considerarsi, al momento, tra gli insetti pericolosi per la vite. Comunque, si ritiene opportuno mantenere un certo livello di monitoraggio in futuro

Conclusioni

Il monitoraggio ha confermato che la Drosophila suzukii è presente nell'agroecosistema "Vigneto Piemonte" e che per una valutazione del rischio dovuto all'insetto è necessario considerare il monitoraggio del volo, il monitoraggio delle ovideposizioni, la sensibilità varietale e la posizione del vigneto. Un intervento di difesa, quindi, deve essere applicato solo dopo un'attenta valutazione del rischio.

Sulla base dei risultati, si può ritenere che il danno sulle uve da Drosophila suzukii nel 2015 in Piemonte non sia stato significativo e che essa non sia da considerarsi al momento tra gli insetti pericolosi per la vite.

Inoltre, le elevate temperature medie dell'estate 2015 non sono state particolarmente favorevoli a Drosophila suzukii. Poiché vi sono piante ospiti in prossimità dei vigneti che sostengono la popolazione e dato che non è noto quale possa essere il livello di danno in annate meteorologicamente più favorevoli, si ritiene che sia opportuno mantenere un certo livello di monitoraggio in futuro.

ARPEA *E' l'insieme della documentazione giuridica probante le informazioni sulla consistenza aziendale dell'impresa*

Aggiornato il manuale del fascicolo aziendale

E' stato approvato con Determinazione di Arpea n. 34 del 26/02/2016 il nuovo Manuale del fascicolo aziendale - aggiornamento 2016.

Il fascicolo aziendale è l'insieme della documentazione giuridica probante le informazioni relative alla consistenza aziendale dell'impresa, non desumibili dalla consultazione dei registri pubblici mediante servizi di interoperabilità, ed è allineato al fascicolo aziendale informatico presente sull'Anagrafe agricola regionale (D.G.R. della Regione Piemonte n. 46–639 del 01/08/2005).

All'interno del manuale troviamo due novità introdotte con la Legge del 11 agosto 2014 n. 116 e con la Legge Regionale n. 3 del 11 marzo 2015 che riguarda le particelle fondiarie di estensione inferiore ai mq 5.000 e la dichiarazione d'uso dei terreni

Particelle fondiarie di estensione inferiore ai 5.000 metri quadrati

In base al comma 12 dell'art. 3 dell'allegato alla L. 11 agosto 2014, n. 116, con riferimento ai terreni agricoli contraddistinti da particelle fondiarie di estensione inferiore a 5.000 metri quadrati, site in comuni montani, ricompresi nell'elenco delle zone svantaggiate di montagna delimitate ai sensi dell'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, i soggetti iscritti all'anagrafe delle aziende agricole di cui all'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1º dicembre 1999, n. 503, non sono tenuti a disporre del relativo titolo di conduzione ai fini della costituzione del fascicolo aziendale di cui all'articolo 9 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1999.

Dichiarazione d'uso dei terreni

Con Legge regionale 11/03/2015, n. 3 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione" è istituita la dichiarazione d'uso dei terreni di proprietà altrui, resa ai sensi del DPR. 28/12/2000, n. 445. La dichiarazione d'uso dei terreni non dà diritto a usucapione. Il soggetto che intende avvalersi dell'utilizzo di tale dichiarazione, può farlo nei casi in cui il titolo di conduzione non sia riconducibile alle altre fattispecie (affitto, comodato, enfiteusi, mezzadria ecc.). Si precisa che la dichiarazione d'uso può avere validità minima di un anno e massima di cinque anni. La dichiarazione d'uso deve riportare, oltre alle generalità del soggetto titolare/rappresentante legale d'azienda che conduce i terreni, gli estremi catastali delle particelle interessate dalla dichiarazione d'uso, la superficie catastale, la superficie o la percentuale di conduzione, l'uso del suolo e il periodo di durata della conduzione. Nei casi di contestazione formale degli aventi diritto, la dichiarazione d'uso non può essere considerata titolo di conduzione al fine della determinazione della consistenza aziendale.

All'interno del manuale si trovano in particolare due novità che riguardano le particelle fondiarie di estensione inferiore ai mq 5.000 e la dichiarazione d'uso dei terreni

Arpea procederà pertanto nel seguente modo:

- se i mappali oggetto di con-

Apertura Bando Misura 6.1.1 "Premio per l'insediamento di giovani agricoltori"

Di seguito dettagli su potenziali beneficiari, condizioni di ammissibilità, limiti e sulla tipologia di spese ammesse in merito all'apertura Bando Misura 6.1.1 "Premio per l'insediamento di giovani agricoltori".
Per avere maggiori informazioni rivolgersi agli uffici territoriali delle CIA

Descrizione del tipo di intervento

L'operazione concede un Premio di insediamento ai giovani agricoltori per l'avviamento di imprese, l'insediamento iniziale e l'adeguamento strutturale delle aziende, allo scopo di migliorare la competitività delle aziende agricole favorendo il ricambio generazionale mediante l'insediamento iniziale dei giovani agricoltori.
L'insediamento dei giovani agricoltori dovrà avvenire in qualità di capo di un'azienda agricola.
L'operazione sarà attuata sull'intero territorio regionale.

Tipo di sostegno Disposizioni relative alla erogazione

Premio di insediamento erogato in conto capitale ai giovani che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda.
Il premio di insediamento verrà erogato in due rate.
La realizzazione del piano aziendale dovrà essere completata entro un arco di tempo massimo di 36 mesi.

Beneficiari

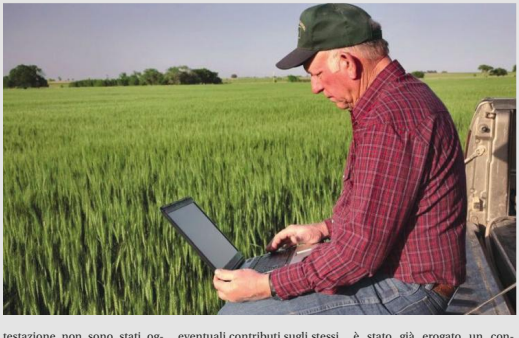
Giovani agricoltori che al momento della presentazione della domanda hanno un'età compresa tra 18 anni (compiuti) e 40 anni (non compiuti) e sono già titolari di un'azienda agricola, da non più di 12 mesi.
Il giovane richiedente deve avere costituito l'azienda prima della presentazione della domanda di Premio di insediamento, con apertura della partita IVA non oltre 12 mesi prima della presentazione della domanda di Premio medesima.
Il giovane dovrà risultare agricoltore in attività ai sensi dell'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 non oltre 18 mesi dopo la data di insediamento (intesa come data di apertura della partita IVA oppure in caso di insediamento in forma societaria, la data di stipulazione/modifica degli atti societari). Entro la data di conclusione della realizzazione del Piano aziendale l'attività agricola dovrà diventare l'attività principale del giovane, sia in termini di reddito da lavoro che di tempo di lavoro.
Il giovane dovrà essere in possesso di adeguate qualifiche e competenze professionali.
L'insediamento deve avvenire in qualità di "capo dell'azienda".

Condizioni di ammissibilità

• *Utilizzazione del Premio*
Il sostegno è subordinato alla presentazione e alla corretta realizzazione di un Piano aziendale, la cui attuazione deve iniziare non oltre nove mesi dopo la data della decisione con cui l'ufficio istruttore concede il Premio e la cui realizzazione si deve concludere non oltre i successivi 36 mesi.
• *Ricambio generazionale*
Obiettivo esplicitamente indicato dal PSR per la Misura 6.1 è il ricambio generazionale.
Fermo restando che l'azienda di nuova costituzione deve avere un centro aziendale autonomo e funzionale, l'insediamento potrà avvenire in una delle seguenti tre modalità:
a) Il giovane (o i giovani) rileva un'azienda agricola per intero
b) Il giovane (o i giovani) costituisce una nuova azienda acquisendo terreni e/o fabbricati da una o più aziende
c) Il giovane (o i giovani) si insedia in qualità di "capo dell'azienda" in un'azienda esistente condotta in forma societaria.
Da tali vincoli sono escluse le suddivisioni aziendali dovute a successione "mortis causa".
Non sono ammessi:
- l'insediamento di giovani nell'ambito di società in cui vi sia almeno un socio che abbia beneficiato della Misura 112 del PSR 2007-2013;
- il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi, per atto "tra vivi", e la creazione di nuove aziende costituite con l'acquisizione di terreni del coniuge;
- le costituzioni ex novo di società tra coniugi uno dei quali (in possesso della qualifica di Imprenditore agricolo professionale o Coltivatore diretto) sia già titolare di azienda agricola individuale, ovvero sia socio di una società agricola che confluisca nella costituenda società o che conferisca, alla costituenda società, la totalità o parte dei terreni.
• *Periodo di impegno*
I giovani beneficiari devono mantenere la posizione di "capo dell'azienda" fino alla scadenza del periodo di impegno alla permanenza in agricoltura (5 anni dalla data di erogazione a saldo del Premio di insediamento). Per lo stesso periodo, l'attività agricola aziendale deve rappresentare per i giovani l'attività principale, sia in termini di tempo lavorativo dedicato che di reddito lavorativo ottenuto, pena la decadenza dall'aiuto.
Per inizio del primo insediamento s'intende la data di attivazione di una partita IVA in campo agricolo (nel caso di insediamento in forma di titolare unico) oppure (nel caso di insediamento in forma societaria) nella stipulazione/modifica degli atti societari con l'inserimento del giovane.
Per conclusione del primo insediamento s'intende la data di completamento del Piano aziendale da parte del giovane agricoltore.

L'operazione concede un Premio di insediamento ai giovani agricoltori per l'avviamento di imprese, l'insediamento iniziale e l'adeguamento strutturale delle aziende, allo scopo di migliorare la competitività delle aziende agricole favorendo il ricambio generazionale

• *Competenza professionale*
La competenza professionale è dimostrata mediante: a) titolo di studio (di scuola superiore o universitario) attinente le materie agrarie, oppure, b) esperienza (documentata con iscrizione previdenziale) almeno triennale quale coadiuvante o subordinato in agricoltura, oppure ancora, c) con superamento di un esame presso l'apposita "Commissione capacità professionale".
• *Termine per il soddisfacimento dei requisiti*
I previsti requisiti devono essere soddisfatti al momento della presentazione della domanda.
Tuttavia, per l'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali, è concesso un periodo di tolleranza non superiore ai 36 mesi.
• *Condizioni di ammissibilità in caso di insediamento effettuato da più giovani congiuntamente*
In caso di insediamento effettuato da più giovani congiuntamente in una stessa azienda le condizioni di ammissibilità sono riferite a ciascun giovane



testazione non sono stati oggetto di pagamenti da parte dell'Agenzia, l'erogazione di eventuali contributi sugli stessi verrà bloccata a sistema;
• se per i mappali in questione è stato già erogato un contributo, Arpea provvederà a recuperare l'importo e, nell'eventualità, a erogare la somma dovuta al soggetto di diritto.
Dal momento che, nello stesso anno campagna, un medesimo premio non può essere erogato più volte sulla stessa superficie, nei casi di presenza di anomalie territoriali che evidenziano una condizione di supero nella conduzione particelle, sarà cura del Centro di Assistenza Agricola procedere alla conciliazione fra i soggetti dichiaranti in modo da risolvere l'anomalia generata. In caso contrario non sarà possibile inserire la particella nelle eventuali domande di aiuto/premio presentate. Tuttavia, in base al Parere del 22/12/2015, prot. 15153/A1302A, espresso dalla Direzione Affari Istituzionali e Avvocatura - Settore attività legislativa e consulenza giuridica - della Regione Piemonte, "la disponibilità titolata del terreno agricolo è un requisito indefettibile per l'ottenimento dell'aiuto (Corte dei conti, Sez. giurisdizionale d'Appello per la Regione Siciliana, 23 giugno 2015 n° 166, 15 maggio 2015 n° 489 e 13 marzo 2015 n° 77; Corte dei Conti, Sez. giurisdizionale per la Regione Siciliana, 3 febbraio 2015 n° 108, con particolare riferimento al Reg. (CE) 73/2009, poi abrogato dal Reg. (UE) 1307/2013)". Pertanto, in occasione di controlli a campione, l'Ente preposto richiederà la produzione di idoneo titolo di conduzione.

La dichiarazione d'uso dei terreni non dà diritto a usucapione. Il soggetto che intende avvalersi dell'utilizzo di tale dichiarazione, può farlo nei casi in cui il titolo di conduzione non sia riconducibile alle altre fattispecie (affitto, comodato, enfiteusi, mezzadria ecc.).

Nuova Agricoltura Marzo 2016

L'INCONTRO *I dirigenti agricoltori della Cia di tutta Italia al Parlamento Europeo*

Il nostro presidente a Bruxelles

Ameglio: «Una maggiore presenza dei politici italiani aiuterebbe a elaborare regole a nostro favore»

di **Genny Notarianni**

Due giorni a Bruxelles per assistere ad alcune sedute in materia agricola delle Commissioni del Parlamento Europeo ed avere un confronto tra i presidenti delle Cia di Italia; tra loro c'era anche il presidente provinciale di Alessandria Gian Piero Ameglio, che ci spiega gli aspetti emersi più rilevanti.

Una commissione del parlamento europeo. Sotto, il presidente provinciale di Alessandria Gian Piero Ameglio

Presidente, sono stati due giorni intensi di visite e di relazioni...

«L'organizzazione delle giornate era a capo della Cia di Bruxelles dove abbiamo una sede permanente che ci permette una rappresentanza stabile nella sede europarlamentare. Il programma di visita proposto ci ha permesso di approfondire aspetti di grande attualità, come l'agricoltura biologica, lo sviluppo rurale e la Pac, l'etichettatura e le Denominazioni di Origine, anche attraverso l'apprendimento dei meccanismi di funzionamento degli strumenti del Parlamento Europeo, fondati sulla discussione delle tematiche condotte dalle lobbies. Torniamo a casa con più conoscenze sui meccanismi legislativi e sui rapporti internazionali determinanti per il settore agricolo, avendo dato il nostro contributo».

Quali sono le principali differenze riscontrate tra l'Italia e l'estero?

«In particolare, durante una seduta di revisione Pac, abbiamo notato che i Paesi dell'Est Europa hanno aziende meno dimensionate delle nostre, di circa 5,5 ettari di media, che però rappresentano oltre il 20% della loro forza lavoro attiva; quindi, dati molto differenti dall'Italia in cui l'estensione media è 18 ettari contro il 3% di forza attiva, fino ad arrivare al caso francese in cui la forza attiva è poco più dell'1% a fronte di estensioni medie per azienda oltre i 40 ettari. Dal punto di vista della redditività delle produzioni, i Paesi più avanzati sono la Francia, la Spagna, l'Italia».

Come sono considerati gli agricoltori in ambito parlamentare?

«Agli incontri istituzionali tutti i membri erano interessati a capire il nostro punto di vista, specialmente nelle sedute del Copa Cogeca, organizzazione che rappresenta i 45 milioni di agricoltori europei attraverso le maggiori Organizzazioni Professionali europee. In questa sede si avviano le discussioni sui vari argomenti della Commissione che poi giungono in Parlamento, dove spesso diventano decisioni già condivise dalla maggioranza dei parlamentari. Attualmente al Copa Cogeca sono attive 48 Commissioni su diversi temi».

Sul PSR qual è lo stato dell'arte?

«Nell'UE, 20 Paesi su 28 hanno scelto di avere un unico Programma nazionale, 4 Paesi lo hanno strutturato su macroaree (massimo 4), l'Italia ne ha addirittura uno per Regione, come Francia, Spagna e Germania».

E questo cosa comporta?

«Complica molto di più la valutazione dei progetti e molto dipende dall'abilità delle Regioni in fatto di strategie e programmazione; il Piemonte deve migliorare - essendo stata l'ultima Regione ad avere avuto l'approvazione - per far sì che la discussione in preparazione dei vari Tavoli Verdi abbia il peso necessario. Inoltre, il ritardo dell'applicazione ha comportato che i pagamenti non abbiano tempi rapidi e certi».

Riguardo alle relazioni extra-europee, cosa succede?

«Si sta lavorando sul documento Ttip (trattato di liberalizzazione commerciale transatlantico, ndr), che prevede l'intento di abbattere dazi e dogane tra Europa e Stati Uniti. La posizione dell'Ue resta comunque ferma sulla tutela delle classificazioni DOC, DOCG, DOP e IGP. L'Italia è direttamente e particolarmente coinvolta da questo trattato, avendo numerose Denominazioni, e dovendo difendersi dai continui attacchi al "made in Italy"».

Insomma, Presidente, che idea si è fatto sulla "macchina europea"?

«Il sistema si è evoluto e trasformato in una rappresentanza e pluralità democratica molto significativa. Nonostante questo, l'Ue è un organismo relativamente giovane dove è molto importante partecipare: una maggiore presenza dei politici italiani aiuterebbe a elaborare regole più mirate alle esigenze italiane. Sarebbe auspicabile, per arrivare in modo permeante in Ue, avere all'interno della politica italiana una posizione più condivisa; sono convinto che il settore agroalimentare abbia molte più opportunità di altri, in quanto il "made in Italy" rimane un brand assai invidiato. I nostri rappresentanti a Bruxelles devono lavorare insieme per il bene dell'agricoltura italiana».

E Bruxelles fuori dai "palazzi del potere" com'è?

«Il cibo e la cucina italiana sono protagonisti nella ristorazione. Sono andato in Belgio e, con piacere, ho mangiato orecchiette e tiramisù».

Gest Cooper SOC. AGR. COOP

cipa.AT

CORSI PER ADDETTI DEL SETTORE FORESTALE AI SENSI DEL PSR 2014/20 MIS. 1.1.1.2

Corso per operatore in INGEGNERIA NATURALISTICA

DESTINATARI DEI PERCORSI FORMATIVI:

- Imprenditori, Addetti del settore forestale (compresi i tecnici non dipendenti della Pubblica Amministrazione), Gestori del territorio agroforestale, operanti su tutto il territorio regionale.
- Titolari e dipendenti di ditte iscritte alla CCIAA con codice Ateco 2007 principale o secondario compreso nella sezione A, divisione 02 (02.10.00 – silvicoltura e altre attività forestali e 02.20.00 – utilizzo di aree forestali).
- Operai della pubblica amministrazione, purché operanti nel comparto di riferimento.

Sono esclusi:

- i soci non dipendenti, gli amministratori/consiglieri di società ed enti, i soci non lavoratori i soci non lavoratori delle imprese cooperative (soci di capitale) anche se operanti nel comparto di riferimento, i tecnici della pubblica amministrazione.

Vi chiediamo di segnalarci entro il **13 aprile 2016** la vostra manifestazione d'interesse a partecipare ai seguenti corsi **gratuiti**, programmati presumibilmente per l'autunno 2016 e per il 2017 in tutte le province:

CORSO	BI	TO	AT	AL	CN	VC	VCO	NO
I1 – Corso base - 1 gg teoria + 4 gg cantiere (palificata semplice e doppia, palizzata, gradonata)								
I2 – Corso avanzato - 1 gg teoria + 4 gg cantiere (briglia, copertura diffusa)								
I3 – Corso avanzato - 1 gg teoria + 4 gg cantiere (grata viva, canalette e drenaggi)								
F6 – Sicurezza - 2 gg teoria								

Crocettare il corso/corsi e le province in cui sareste interessati a seguirlo e inviare il coupon tramite mail: cipat.piemonte@cia.it , fax 011.4546195, posta: Cipà-at Piemonte via Onorato Vigliani 123 -10127 Torino indicando Nome, Cognome, mail e cellulare.

Per ulteriori informazioni:
BARBARA GARASSINO – 011/4405441; forestale@gestcooper.it
MARTINA MARCOMINI – 011/534415; cipat.piemonte@cia.it

LA RUBRICA *In pagina da questo numero*

Bastian cuntrari, il ritorno

Sono passati molti anni da quando mio nonno ha posato la penna e Bastian Cuntarì è sparito. Pidren non c'è più, in azienda c'è suo figlio Gianni, e Batista è ancora lì, aiutato dal figlio e dal nipote. Erano in tre, di diverse organizzazioni, con gli stessi problemi, quelli che ci sono ancora oggi: sono solo passati gli anni.

È nata Agrinsieme, ma non ho ancora capito bene cos'è. Si tratta sicuramente di qualcosa di positivo per far sentire unita la voce di noi agricoltori; però, come un tempo, i cappellini gialli non ci stanno. L'unità delle campagne è ancora molto lontana e questa è la nostra debolezza.

Com'è possibile difendere la nostra agricoltura e il nostro reddito in modo incisivo se non si è uniti negli intenti? I problemi della nostra agricoltura forse si differenziano in base al colore di una bandiera o di un cappellino o il logo che c'è su una tessera?

Non è più sufficiente protestare e lamentarci quando si è sul mercato o al bar se poi non succede nulla: dobbiamo insistere perché si operi insieme per la difesa della nostra agricoltura. Soprattutto, dobbiamo essere noi agricoltori impegnati in prima persona a difendere i nostri interessi, colpendo sempre al centro del problema.

Per questo Bastian Cuntrari è tornato!

Alessandria News

Consumo del suolo, c'è il disegno di legge

Si è svolta in Comune a Casale Monferrato una tavola rotonda organizzata da Geomonferrato sul disegno di legge 2039/2015 "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificabile". Spiega Gabriele Carenini, presidente zonale Cia Casale: «Ogni giorno 100 ettari di terreno vanno persi. Siamo passati da 18 milioni di ettari coltivati a meno di 13. Il consumo del suolo in Italia deve essere una priorità da affrontare e contrastare. L'impegno della Cia per bloccare la cementificazione selvaggia continua, esprimiamo pieno appoggio al Ddl in discussione».

Iscrizioni aperte per il Premio Marengo Doc 2016

C'è tempo fino al 22 aprile 2016 per presentare la domanda di iscrizione al Concorso Enologico della provincia di Alessandria "42° Premio Marengo Doc" organizzato da Asperia - Azienda speciale della Camera di Commercio. Possono partecipare al Concorso i vini DOC e quelli DOCG, i cui disciplinari prevedono tra le zone di produzione il territorio della provincia di Alessandria.
Info sul sito www.asperia.it

NOVITÀ *Stimolati dalla garanzia di prezzi molto più elevati, anche di tre volte, rispetto al passato*

Nocciolo, una coltura in forte crescita

Ecco una serie di indicazioni pratiche per avere un noccioleto che possa fornire prodotti di alta qualità

di **Fabrizio Bullano**
Responsabile Cipa-at Alessandria

La domanda di nocciole negli ultimi anni è notevolmente cresciuta tanto da garantire prezzi molto più elevati, anche di tre volte rispetto al passato. L'incremento è dipeso da molti fattori contingenti, non ultimi i notevoli problemi colturali e climatici che ha avuto la Turchia, maggior produttore mondiale. Occorre quindi essere consapevoli che tali livelli di prezzo non potranno permanere per molto tempo. Da ricordare, inoltre, i recenti accordi commerciali che il Piemonte ha stipulato con l'industria dolciaria più importante della Regione (che prevedono il supporto tecnico e il ritiro del prodotto) e la possibilità di finanziamento degli impianti di nocciolo prevista dal PSR. Si stima che saranno messi a dimora almeno altri 5.000 ettari con le conseguenze prevedibili di aumento dell'offerta e possibile calo dei prezzi.
Tuttavia la domanda di nocciole è in crescita, soprattutto in America, e l'Italia, secondo produttore mondiale, avrà il compito di intercettare quei mercati giocando soprattutto sulla qualità delle sue produzioni.
Il nocciolo è coltivato in Piemonte su quasi 19.000 ettari, con un incremento dal 2011 del 42%. In provincia di Alessandria, in cinque anni, il trend di crescita è stato ancora più evidente passando da 232 a 1.426 ettari.
La produzione piemontese è qualitativamente molto elevata grazie alla varietà coltivata, "Tonda Gentile Trilobata", che garantisce ottime caratteristiche organolettiche: gusto e aroma eccellenti dopo la tostatura, elevata pelabilità e conservabilità, forma tondeggiante del seme.
Per competere sarà assolutamente necessario puntare sulla qualità delle nostre produzioni partendo fin dall'inizio della filiera: l'impianto. E' in questa fase che si compiono scelte che potrebbero condizionane inevitabilmente l'intero ciclo produttivo ed economico del noccioleto, che deve rimanere in campo per almeno trent'anni.
Il nocciolo vuole suoli sciolti, permeabili in cui non ci siano ristagni idrici, con pH vicino alla neutralità: quindi attenzione ai terreni freddi di pianura dove lo sgrondo delle acque avviene con difficoltà. Importante la scelta del materiale: piante possibilmente di due anni di età, acquistate da vivaisti che ne certifichino la sanità.

Il terreno va preparato l'estate precedente l'impianto, con uno scasso profondo 70-80 cm; nel caso è da prevedere un impianto di subirrigazione che garantisce un buon attecchimento delle piante, un equilibrato sviluppo vegetativo e una produzione di nocciole con calibro più elevato e colore del seme chiaro.
Il Cipa-at di Alessandria è a disposizione con i propri tecnici per ogni informazione sui finanziamenti legati al PSR e sulle principali questioni tecnico-agronomiche legate alla coltura. Stiamo aggiornando anche una mailing-list a cui saranno inviate informazione tecniche e di difesa, contattateci per eservi inseriti: alessandria.cipat@cia.it.
P.S. Si ringrazia il dr. Claudio Sonnati di Agrion per i dati gentilmente forniti.

INIZIATIVE SOLIDALI DELLA CIA *Consegnate le donazioni ad Aism e Fondazione Uspidalet*

Insieme abbiamo regalato un sorriso

C'è una tradizione in Cia che non smetterà mai di dare grande gioia a chi vi partecipa: la riuscita delle iniziative solidali a favore di enti e organizzazioni no profit del territorio.
Quest'anno la generosità degli associati Cia è stata indirizzata verso due importanti realtà della provincia di Alessandria: l'Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) e la Fondazione Uspidalet onlus.
L'Aism di Casale Monferrato è stata beneficiaria delle offerte di ingresso dello spettacolo "Serafino" portato in scena da agricoltori, funzionari e simpatizzanti della Cia al Salone Tartara di Casale lo scorso 21 febbraio; al termine dello spettacolo si è svolta inoltre una lotteria benefica di prodotti agricoli donati dalle aziende associate. Centinaia di persone, tra cui anche il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino, hanno assistito allo spettacolo, molto divertente e ricco di spunti della tradizione contadina, che propone un nuovo episodio annualmente.
La recente campagna di tesseramento ha invitato a un altro piccolo-grande gesto di altruismo: a fronte di un contributo libero alla consegna del nostro calendario 2016 "Un anno speCIAle" è stato possibile collaborare ai progetti in corso della Fondazione Uspidalet onlus, impegnata nel miglioramento dei servizi e dell'assistenza nei presìdi ospedalieri di Alessandria, con particolare attenzione a quello infantile "Cesare Arrigo". La cerimonia di consegna della donazione si è svolta il 15 marzo scorso durante un evento all'Hotel Nuove Terme di Acqui.
Il nostro "grazie!" va a tutti gli associati Cia, agli imprenditori, ai colleghi che si sono impegnati nello sviluppo e nella riuscita delle iniziative. Insieme abbiamo regalato un sorriso.

A sinistra: al Salone Tartara di Casale è stato portato in scena da agricoltori, funzionari e simpatizzanti della Cia lo spettacolo "Serafino" a favore dell'Aism. Sopra, la consegna della donazione alla Fondazione Uspidalet onlus raccolta con i contributi liberi per il nostro calendario 2016 "Un anno speCIAle"

Nuova Agricoltura Marzo 2016

TERRITORIO *Un nuovo agriturismo a nord di Asti, alle porte del Monferrato*

"Terra d'Origine" a Portacomaro

Lo ha aperto l'azienda Fratelli Durando per valorizzare la qualità locale e i prodotti naturali

In perfetta coincidenza con l'inizio della primavera, l'azienda agricola Fratelli Durando, di cui è titolare il presidente provinciale Cia, Alessandro, ha aperto l'Agriturismo "Terra d'Origine", in magnifica posizione panoramica su una collina poco fuori del paese di Portacomaro, qualche chilometro a nord di Asti, vera e propria porta del Monferrato.

L'insegna dell'Agriturismo, "Terra d'origine", segnala chiaramente la filosofia che presiede alla sua realizzazione: tutti i prodotti utilizzati per preparare le proposte gastronomiche dichiarano, infatti, la loro "origine", indicata accanto ad ognuno di essi già sulla lista dei piatti in degustazione. Una certificazione che garantisce anche la loro qualità, in un irrinunciabile connubio tra conoscenza e gusto, tra responsabilità e condivisione.

A sinistra, uno scorcio dell'azienda "Terra d'Origine" dalla strada d'accesso. Sotto, un momento dell'inaugurazione

Gran parte delle materie prime impiegate provieneno dall'Azienda Durando (uova, nocciole, farina, farro, salumi, miele, frutta, verdura e vino), mentre le altre sono in parte di aziende astigiane o piemontesi (le confetture della Cascina Gioia di Refrancore, la carne dell'Agrimacelleria Bigatti di Incisa Scapaccino, il latte dell'Agrilatteria Pianalto di Valfenera, il riso della Cascina Aranuova di Vercelli) e in parte di aree particolarmente vocate all'agroalimentare di qualità: l'olio extravergine d'oliva della Tenuta Bosio di Finale Ligure, il Parmigiano Reggiano dop e il burro dell'Azienda Agricola Bertinelli di Noceto Parma.

Non è difficile capire che le regole alimentari dell'agriturismo si rifanno al rigoroso rispetto della naturalità e alla stagionalità dei prodotti (pane, pasta e yogurt fatti in casa per esempio), e alla loro freschezza (la spesa si fa il venerdì poiché l'agriturismo sarà aperto solo il sabato sera e la domenica a pranzo).

Gli stessi concetti di rispetto della natura e di sostenibilità ambientale sono stati adottati per la costruzione della struttura: mattoni fatti a mano, muratura portante realizzata con farina di legno e le pallificate in tronchi di castagno. I pannelli fotovoltaici sfruttano l'energia solare mentre il riscaldamento, di tipo geotermico, è dotato di sonde che scendono nel terreno fino a 200 metri di profondità. La grande sala di degustazione è dotata di un ampio camino e circondata da alte vetrate appositamente create per offrire all'ambiente una naturale luminosità e la possibilità di godere di uno straordinario panorama sulle colline del Monferrato che, nelle giornate più limpide, si rivela in tutto il suo fascino nella cornice delle Alpi.

Info: Agriturismo "Terra d'origine" - Via San Pietro 32 - Portacomaro - Tel. 327.7867161

CONDOGLIANZE A IPPOLITO

Profondo cordoglio tra il personale della Cia di Asti per la prematura scomparsa, all'età di 77 anni, di Cristina Faretra, mamma di Piero Ippolito, funzionario e dirigente della Cia di Asti, di cui è responsabile dell'Ufficio PAC.

A Piero e alla sua famiglia le espressioni di sincera partecipazione al lutto da parte della Presidenza, della Direzione e di tutto il personale della Confederazione italiana agricoltori di Asti.

Nuovi corsi per i patentini fitosanitari e aggiornamento per cibi e bevande

Esaurito il primo ciclo di lezioni del Corso per il rinnovo (o il primo conseguimento) dei patentini per il corretto utilizzo in agricoltura dei fitofarmaci, la Confederazione italiana agricoltori di Asti sta predisponendo l'organizzazione di un secondo turno di lezioni, sempre per ottenere il rinnovo o il conseguimento "ex novo" dei patentini stessi.

Tutti gli interessati a partecipare possono comunicare la loro adesione agli uffici, provinciale o di zona, della Cia di Asti.

Sempre in tema di corsi professionali, è previsto entro la fine del mese di marzo l'inizio delle lezioni per l'aggiornamento in materia di somministrazione di alimenti e bevande la cui autorizzazione è scaduta nelle scorse settimane. L'autorizzazione è obbligatoria sia per chi conduce attività agrituristiche, e, novità di quest'anno, sia per tutte quelle aziende che organizzano periodicamente degustazioni dei propri prodotti.

Anche in questo caso le informazione e le adesioni possono messere richieste agli Uffici di zona o provinciale della Cia di Asti.

Elsa Soave lascia Canelli, arriva Angelo Cortese

Dopo oltre vent'anni di lavoro presso la Cia della zona di Canelli, il tecnico Elsa Soave, a cui vanno i ringraziamenti per il prezioso lavoro svolto in questi anni, ha rassegnato nelle scorse settimane le proprie dimissioni dall'incarico per motivi di famiglia.

A sostituirla, la direzione provinciale della Confederazione, ha chiamato Angelo Cortese, attuale presidente dell'Agia, da dieci anni impegnato nel settore della consulenza tecnica in agricoltura, a cui vanno gli auguri di buon lavoro da parte di tutta la Cia di Asti.

VINO *E' partito dall'Enoteca regionale di Nizza Monferrato il tour del progetto della CIA di Asti*

Piemonte Barbera, adesso "sai cosa bevi"

A battezzare la versione definitiva, ormai pronta al consumo, anche Scanavino, Chiamparino e Ferrero

Per il Piemonte Barbera della "tradizione che si rinnova" sono questi i giorni dell'uscita sul mercato: si tratta del primo vero banco di prova del progetto che la Cia di Asti ha elaborato nei mesi scorsi, portando a compimento, grazie alla collaborazione della Cantina di Vinchio e Vaglio Serra e dell'enologo Giuliano Noè, il primo passo di un lungo cammino che si propone il riordino del complesso "sistema barbera", attraverso la programmazione in vigneto e un accesso moderno, giovane e quotidiano al consumo.

In poche parole l'obiettivo, formulato, forse per la prima volta da un sindacato agricolo piuttosto che da aziende private, è quello di restituire precisa identità alle varie tipologie delle Dop Barbera, cominciando proprio dalla Doc Piemonte, troppo sovente utilizzata come "valvola di sfogo" delle altre denominazioni, con risvolti tutt'altro che positivi nella percezione che ne ha il consumatore e ricadute economiche poco soddisfacenti in relazione alla qualità diffusa del prodotto.

«In questo caso, invece, - afferma il presidente provinciale della Cia di Asti, Alessandro Durando - la Cia vuole consolidare il legame tra territorio, vitigno e vino con la tempestiva programmazione colturale dei vigneti e la creazione di un vino frutto, fresco, beverino, di contenuto grado alcolico e di prezzo accessibile a tutti, soprattutto ai giovani, ma allo stesso tempo giustamente remunerativo per il produttore. In sostanza, un vino di pronta beva, semplice, di uso quotidiano, in grado di essere capito da ogni tipo di consumatore tanto da diventare, e qui sta forse la parte più ambiziosa del progetto, un vero "modo di bere".

«Per fare questo - prosegue Durando, alla vigilia della presentazione ufficiale del vino all'Enoteca regionale di Nizza Monferrato "La Signora in rosso" - è chiaro che auspichiamo l'adesione del maggior numero possibile di centri di produzione, dalle cantine sociali alle aziende private. Abbiamo avuto, è vero, in questa prima fase, la collaborazione della Cantina di Vinchio e Vaglio Serra, ma è altrettanto vero che con qualcuno si doveva cominciare, anche in considerazione della storica presenza professionale nell'enopolio di Giuliano Noè che è stato l'artefice tecnico dell'iniziativa. E' comunque giusto ribadire ancora una volta che al progetto possono aderire tutti coloro che ci credono e che pensano, come già ha fatto il Consorzio di tutela concedendo il suo patrocinio, che questa sia la giusta strada per affrontare le dinamiche commerciali di questi anni».

Hanno collaborato la Cantina di Vinchio e Vaglio Serra e l'enologo Giuliano Noè. Il vino sarà protagonista di un lungo tour "promozionale" che avrà come prima tappa il prossimo Vinitaly di Verona, dove sarà presentato a stampa e operatori del settore nel pomeriggio di lunedì 11 aprile nell'area della Cia nazionale

Nelle belle cantine di Palazzo Crova, a Nizza Monferrato, il "nuovo" Piemonte Barbera doc ha iniziato, alla presenza del presidente della Regione, Sergio Chiamparino, dell'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero e del presidente nazionale Cia, Dino Scanavino, un lungo tour "promozionale" che avrà come prima tappa il prossimo Vinitaly di Verona, dove sarà presentato a stampa e operatori del settore nel pomeriggio di lunedì 11 aprile nell'area della Cia nazionale (Padiglione 10 Piemonte - Stand D2). Nelle settimane successive, l'innovativa tipologia di Piemonte Barbera sarà protagonista nei giardini del bel Palazzo Alfieri di Asti (10 maggio), ancora a Nizza in un fine pomeriggio dedicato ai giovani consumatori e a Torino.

Durando e Fischetti "docenti" di Green Economy all'Istituto Penna parlando di corilicoltura e frutticoltura

Ha suscitato molto interesse, tra gli studenti dell'Istituto Agrario "Penna", la presentazione del progetto "Green Economy: fuori dalla nicchia!", promosso dalla Regione Piemonte insieme alla società consortile Pracatinat e sostenuto dal Comune di Asti. Si tratta di un corso che intende facilitare i contatti tra il mondo della scuola e quello del lavoro su basi di ecocompatibilità delle produzioni agricole. Alla realizzazione del progetto, per cui l'Istituto astigiano è stato scelto insieme ad altre tre scuole piemontesi, hanno contribuito diversi soggetti tra cui anche la Cia di Asti che ha fornito il supporto tecnico e professionale all'interno dei gruppi di lavoro su corilicoltura e frutticoltura. Del primo si è occupato Alessandro Durando, titolare dell'omonima azienda di Portacomaro, mentre del secondo è stato testimone Franco Fischetti, da anni conduttore dell'azienda "Terra e Gente" di Albugnano.

Nelle foto sopra, a sinistra il gruppo di lavoro delle nocciole condotto da Alessandro Durando e, a destra, quello della frutta con Franco Fischetti

Nuova Agricoltura Marzo 2016

L'INTERVISTA *La parola a Renato Silvestro, suinicoltore e responsabile GIE Cia settore zootecnia*

Suini, gli allevatori lavorano in perdita

«I prezzi al produttore sono in continua caduta, ben al di sotto dei costi: negli ultimi 5 mesi è stata intorno al 20%»

«E' passata molta acqua sotto i ponti da quando facevano notare orgogliosamente che la provincia di Cuneo da sola produceva l'8,5% della produzione nazionale di suini, ben il 70% di quella piemontese e che i due terzi delle cosce prodotte da noi venivano trasformati in prosciutti crudi di Dop Parma e San Daniele».
E' un po' sconsolato Renato Silvestro, suinicoltore e responsabile GIE Cia settore zootecnia. «Da troppo tempo- continua Silvestro - i suinicoltori cuneesi hanno messo nel dimenticatoio questi primati a causa dei prezzi al produttore in continua caduta, ben al di sotto dei costi, una flessione che, nei soli ultimi 5 mesi è stata intorno al 20%, sia per le scrofe che per i suini da macello. Il lavoro, la professionalità, l'esperienza, gli investimenti e, soprattutto, la passione di una vita stanno andando in fumo».
Una situazione grave e che non vede spiragli di uscita nonostante «i tanti incontri nazionali, al ministero, per cercare possibili sbocchi per uscire da questa crisi che rischia di travolgere, dopo le già tante chiusure, altri allevamenti nella provincia Granda», sostiene il responsabile GIE Cia settore zootecnia. «Trattandosi di una crisi internazionale - spiega - con il mercato russo chiuso (e la riapertura non è dietro l'angolo), assistiamo, in Europa, a un'eccedenza dell'8% di carne suina. Consideriamo, poi, che la Spagna ha incrementato la produzione e da febbraio di quest'anno è diventata il 1° produttore europeo superando la Germania. La Spagna esporta il 50% della carne suina che produce (30 anni fa non ne esportava un solo chilo!) e questa sua importante dipendenza dall'export la costringe ad abbassare i prezzi con la conseguente penalizzazione degli altri mercati». Irrilevante anche il supporto messo in campo da Bruxelles. «A fronte di questa crisi strutturale del sistema - sostiene Silvestro - le misure di stoccaggio privato delle carni varate dalla UE per sostenere il settore sono risultate inefficaci». Che fare, allora? «Vanno ricercate nuove strade, nuove sinergie - risponde - probabilmente nuovi mercati e prodotti innovativi. Dobbiamo prendere atto che il consumatore si sta orientando sempre più verso gusti magri e salutistici, mentre i nutrizionisti invitano a non consumare insaccati e salumi freschi in genere, tant'è che, ultimamente, il consumo del prosciutto cotto ha raggiunto, per la prima volta nella storia, quello del crudo».
Fondamentale sarà il coinvolgimento delle istituzioni. «Riproponiamo con forza il serio problema all'attenzione del Governo - conclude - coinvolgendo più ministri affinché si proceda a definire un Piano di supporto al settore che attivi azioni concrete e tempestive per la valorizzazione della carne di maiale e dei prodotti trasformati, la promozione della nostra salumeria a denominazione di origine sul mercato internazionale, il supporto al credito, la riduzione della pressione fiscale, la risoluzione delle limitazioni sanitarie ancora in atto in alcune aree del territorio».

Renato Silvestro

Nuova sede per la Cia di Alba in piazza Ferrero

Nuova sede per la Cia di Alba: si trasferirà in piazza Michele Ferrero n° 4 (già Piazza Savona).
Le attività legate al trasloco comporteranno, comprensibilmente, una breve sospensione dei servizi (dal 29 marzo al 1° aprile compresi). Tutte le attività riprenderanno nella nuova sede a partire dal giorno di apertura, fissata a sabato 2 aprile. «Ci scusiamo sin d'ora per gli eventuali disguidi che queste necessarie sospensioni di servizi comporteranno - informa il direttore provinciale, Igor Varrone - ma confidiamo ancora nella comprensione degli associati. Comunque, il trasferimento si è reso necessario, visto il successo e l'incremento di attività della sede, aperta solo 5 anni fa. In questi 5 anni l'Associazione è stata una presenza puntuale ed incisiva. Ha affiancato centinaia di imprese agricole, ha assistito agricoltori e operatori di tanti altri settori, che si sono dichiarati soddisfatti della qualità dei servizi e della collaborazione nel risolvere i problemi più svariati».

Igor Varrone

SETTORE LATTIERO *L'opinione di Silvio Chionetti, vicedirettore provinciale di Cia Cuneo*

Latte biologico, prospettive interessanti?

«La Cia-Agricoltori italiani - informa il vicedirettore provinciale dell'organizzazione cuneese, Silvio Chionetti (*nella foto*) - in un convegno nazionale ha dedicato particolare attenzione al potenziale espansivo del settore lattiero caseario nel biologico. E' ben nota la delicata e difficile situazione che stanno vivendo i nostri allevamenti per cui non possiamo non dedicare attenzione al trend positivo che si va registrando nei consumi di latte bio. Da recenti indagini Sinab emerge, infatti, che il patrimonio nazionale dei bovini da latte bio raggiunge oggi circa le 45 mila unità, pari al 20% di tutto il bestiame bovino presente negli allevamenti biologici. Riguardo alla produzione di latte, la recente stima elaborata da Ismea rileva un quantitativo totale superiore ai 300 milioni di litri per un valore alla produzione di 158 milioni di euro, con un premium price riconosciuto alla stalla del 28% superiore a quello destinato al latte convenzionale. Dopo l'ortofrutta e i derivati dei cereali c'è il comparto lattiero-caseario che copre una quota di mercato pari al 10-11% del totale delle referenze biologiche. Siamo in presenza, oggi, nel nostro Paese di un limitato numero di aziende da latte certificate bio, che hanno in passato evidenziato risultati positivi a condizione che si riesca a organizzare un'efficace ed efficiente filiera, dalla produzione degli alimenti per il bestiame alla vendita dei prodotti finali. Le esperienze realizzate in questo comparto rilevano un differenziale di prezzi tra latte biologico e convenzionale interessante: in media viene, infatti, riconosciuto un prezzo, per il biologico, superiore del 28%.
I tempi in provincia sono maturi per indirizzare le aziende in questa direzione? Ci sono ancora tante domande senza risposta. Ad esempio l'industria mangimistica è orientata e organizzata alla produzione, promozione e valorizzazione di filiere agricole necessarie a formulare razioni alimentari adeguate agli allevamenti di bovini da latte bio? Come pensa di organizzarsi l'industria lattiero casearia italiana di qualità di fronte all'aumento dei consumi dei prodotti bio che nei primi sei mesi del 2015 hanno registrato un +10,4% per lo yogurt, +2,1% per formaggi e latticini e +0,7% per il latte fresco; solo il latte Uht, risulta in flessione del 4,4%? Da parte sua la Cia, con la sua associazione Anabio, è impegnata quotidianamente perché venga riconosciuto all'impresa agricola il giusto reddito e a promuovere l'agricoltura biologica come pilastro dello sviluppo sostenibile. Il biologico è il settore che in cui si sviluppa a pieno la nostra visione di agricoltura multifunzionale dove la produzione agricola è integrata in diverse attività che hanno nella valorizzazione dei territori e nella tutela del patrimonio naturale la loro prima e più alta finalità».

LA PROPOSTA CIA *E' stata condivisa dalla Regione e dall'Università di Torino*

Psr possibile mezzo per sostenere la castanicoltura

Non è caduta nel vuoto la richiesta della Cia di Cuneo di valutare l'inserimento di appositi aiuti alla castanicoltura fra le misure previste nel nuovo Psr. Nei giorni scorsi, proprio a Cuneo, nella sede dell'Università, nell'ambito di un incontro che ha visto la partecipazione della Regione Piemonte, del dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università di Torino e della rappresentanza delle organizzazioni professionali agricole (per la Cia erano presenti il vicedirettore Silvio Chionetti e il presidente zonale Marco Bellone) è stato individuato il percorso da seguire affinché la misura 16.2 del Psr piemontese possa essere lo strumento operativo per il sostegno di operazioni e cure culturali del castagneto.
«La Cia di Cuneo - ha rilevato Bellone - valuta positivamente la collaborazione nata dall'incontro, finalizzata al recupero e rimodellizzazione dei castagneti da frutto nell'area montana, la definizione di metodi di difesa nei rinfoltimenti e nei reimpianti, gli interventi selvicolturali per arrestare il deperimento dei castagneti cedui e da frutto. Il protocollo d'intesa vedrà protagonisti Regione, Università, Gal, Ipla, Uncem, organizzazioni professionali agricole; il che corrisponde a quanto da tempo la nostra organizzazione sta chiedendo: adottare misure indispensabili e inderogabili per la salvaguardia e valorizzazione di una coltura, quella del castagno, che rappresenta un'importante realtà economica, culturale e paesaggistica per il territorio montano cuneese e piemontese».

Marco Bellone

Allasia: «La Cia porta al ministro le criticità del settore cunicolo»

«Da troppo tempo il prezzo del coniglio pagato all'allevatore è troppo basso, sensibilmente sottoscosto - dichiara il responsabile della Cia di Fossano-Saluzzo, Giovanni Allasia (*nella foto*) - Il 40% degli allevamenti negli ultimi anni ha chiuso con conseguenti risvolti negativi per il consumatore. La Cia da tempo denuncia la situazione intollerabile. Sotto accusa sono le distorsioni del mercato, l'inefficacia del Piano di Settore, talune manovre import-export e l'azione di cartello di talune società».

La Cia ha organizzato nei giorni scorsi un incontro nazionale con la partecipazione del presidente Dino Scanavino, al quale gli allevatori hanno chiesto di farsi portavoce presso il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, delle criticità che il comparto della coniglicoltura italiana sta attraversando, criticità dovute in parte alla congiuntura economica, in parte alla mancanza di organizzazione del settore e, ancor più, alla mancanza di identità del prodotto, dovuta all'assenza di una norma che obblighi l'etichettatura e la tracciabilità dell'origine della carne di coniglio.

«Assicuriamo agli allevatori della provincia di Cuneo - ribadisce il responsabile della Cia di Fossano-Saluzzo - il massimo impegno della nostra organizzazione affinché le istituzioni, a tutti i livelli, adottino immediatamente una serie di misure atte a invertire la tendenza negativa che grava sugli allevatori da troppo tempo, avviando azioni promozionali e attivandosi subito per il superamento delle gravi anomalie che non consentono un corretto funzionamento dello strumento CUN conigli (Commissione Unica Nazionale che determina, con cadenza settimanale, la tendenza delle quotazioni degli animali vivi) a seguito di comportamenti, poco consoni al ruolo svolto, da parte di alcuni commissari che hanno portato all'autosospensione di diversi componenti, sia di parte allevatori che macellatori».

La Cia, fin dall'inizio dell'anno ha denunciato al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali la mancanza di trasparenza nell'acquisizione delle deleghe di rappresentanza e nell'attribuzione del numero dei commissari CUN alle organizzazioni di categoria. Denuncia non ascoltata al momento, tenuto conto dell'istituzione di una nuova compagine di commissari CUN e della sospensione della CUN stessa, comunicata dal ministero.

CORSO ISMEA-CIPAT SULL'ACCOGLIENZA AGRITURISTICA

«A seguito dell'affidamento al Cipat/Cia di Cuneo del progetto Ismea e Ministero per le Politiche Agricole sull'accoglienza agrituristica - informa Paolo Ambrogio, responsabile dell'iniziativa della Cia di Cuneo - si sta svolgendo presso la sede provinciale il corso di formazione per giovani imprenditori agricoli che affronta, in un ciclo di lezioni, temi quali gli adempimenti fiscali, amministrativi, di sicurezza sul lavoro e delle preparazioni alimentari alla luce della L.R. per l'azienda agrituristica, i fondamenti della lingua inglese e della lingua tedesca, conoscere, utilizzare e divulgare i prodotti del territorio, migliorare l'accoglienza della propria azienda e intercettare i flussi turistici con diverse strategie di marketing. Tutti temi di particolare interesse per i partecipanti, giovani agricoltori che svolgono o intendono svolgere attività agrituristica».

COLTURE ESOTICHE

Perché non provare a produrle nelle aree marginali?

«Stiamo seguendo con curiosità ed interesse - informa il direttore della Cia di Cuneo, Igor Varrone - quanto da tre anni stanno realizzando alcuni tecnici, nostri colleghi della Cia della Lombardia: coltivare ortaggi esotici per soddisfare la domanda di migliaia di nuovi cittadini che arrivano da tutto il mondo».

I tecnici della Cia lombarda stanno coltivando, per il momento a titolo sperimentale, cereali non graminacei come amaranto, quinoa e teff, okra e crucifere (parenti di cavoli, broccoli e cime di rapa) come mizuna e pak choi. Prodotti che hanno una notevole domanda, superiore all'offerta; ad avanzarla non sono solo persone che provengono da Paesi in cui quei prodotti sono da sempre componente importante della loro alimentazione ma anche tantissimi italiani che si sono indirizzati a nuove abitudini alimentari, a prodotti e ricette di altri popoli o per allergie alimentari o intolleranze o per una vera e propria nuova cucina realizzata per un cibo con diverse caratteristiche nutrizionali e salutistiche. Il prezzo di questi prodotti si è notevolmente alzato in questi ultimi anni diventando, soprattutto per i ceti più popolari, come spesso sono gli immigrati dal resto del mondo, eccessivamente oneroso. I risultati che i tecnici della Cia lombarda stanno conseguendo sono interessanti: innanzitutto stanno dimostrando che è possibile, oltre che giusto, produrre verdure esotiche per favorire l'integrazione anche delle tradizioni alimentari e culturali dei nostri concittadini che arrivano da Paesi lontani e, non ultimo, per la riduzione dell'impatto ambientale con ortaggi esotici prodotti nelle vicinanze. «Vale forse la pena di fare una riflessione per una sperimentazione anche nelle nostre zone conclude Varrone - in quelle marginali dove possono rappresentare un modo per far proseguire agricoltori incerti sul proseguire l'attività e, perché no, anche un modo, per tutti noi, di cambiare mentalità, un modo di aprirsi di più al mondo».

AZIENDA AGRICOLA *Riduzione dei costi e sostenibilità ambientale incidono sempre più sul risultato finale*

L'importanza delle scelte tecniche colturali

Occorre andare in campo: ecco il nuovo servizio tecnico di Cia No-Vc-Vco affidato a Gabriele Balzaretti

In un quadro economico in cui la competizione anche per le colture agricole più diffuse per dimensioni colturali si gioca a livello globale, le scelte tecniche adottate dall'azienda agricola in grado di agire su due aspetti fondamentali, quali la riduzione dei costi e la sostenibilità ambientale, sono in grado di incidere sempre più sulla positività o meno del risultato finale. Dalla scelta di tecniche colturali da adottare nella conduzione aziendale dipende anche la possibilità di aderire a misure di sostegno calibrate in termini pressoché esclusivi sulla sostenibilità ambientale, in grado di integrare il reddito aziendale.

La sostenibilità ambientale delle colture agricole è un tema sempre più stringente che, nel caso ad esempio della coltura risicola, si declina in una progressiva limitazione nell'uso di fitofarmaci, e quindi, di principi attivi che devono essere sostituiti con prodotti in grado di esercitare un impatto minore sull'ambiente circostante.

La scelta di tecniche di lavorazione innovative e l'impiego di nuovi prodotti sono in grado, in alcuni casi, di produrre dei risparmi sui costi e di rendere più redditizia una coltivazione oppure di intercettare quelle misure del PSR - si tratta della misura 10 di prossima emanazione - che sostengono l'adozione di tecniche produttive compatibili con la tutela delle risorse naturali e del paesaggio, per mitigare i cambiamenti climatici o a favorire l'adattamento ad essi.

Si tratta di nuovi scenari che l'agricoltura deve saper affrontare con adeguate competenze tecniche.

Sono queste, in sintesi, le ragioni che ci hanno spinto, come CIA di No – Vc – Vco, ad avviare un nuovo servizio tecnico, rivolto a tutti i propri associati, affidato alla competenza del dottor Gabriele Balzaretti, tecnico di provate capacità ed esperienza in campo agronomico, in particolare nel settore risicolo e cerealicolo.

Gabriele Balzaretti, che si presenta con un curriculum di tutto rispetto, integra, valorizza e completa, con la propria capacità di tecnico di campagna, il servizio tecnico che gli uffici CIA sono in grado di offrire ai propri soci. Il complesso di normative che presiedono sia la PAC che il PSR, parliamo soprattutto della mostruosa complessità di natura burocratica che sovrintende tutte le domanda, non possono più essere riferite, almeno in termini esclusivi, all'importante ma non più sufficiente assistenza tecnica svolta negli uffici. Occorre andare in campo; e per andare in campo occorrono una preparazione tecnica e un'esperienza in grado di soddisfare le richieste delle aziende e in grado di accompagnarle nell'attuale processo di cambiamento.

Gabriele Balzaretti

Gabriele Balzaretti rappresenta inoltre la CIA Piemonte all'interno della "Commissione risoi", istituita nel corso della riunione del Gruppo di Lavoro della Regione Piemonte sul Piano di Azione Nazionale fitofarmaci - Ambiente dello scorso luglio, per individuare le soluzioni più opportune da inserire nel Piano di Gestione del Po, sullo specifico ambito risicolo.

Un investimento significativo che la CIA intende offrire alle proprie aziende per poterle sostenere in una delicata e difficile fase di passaggio dalla quale occorre, con molti sforzi, poterne uscire.

L'Unione Europea ha rinviato la decisione sul glifosato

Il Comitato permanente europeo per i prodotti fitosanitari della Ue avrebbe dovuto pronunciarsi nei giorni scorsi se rinnovare o meno il permesso per l'utilizzo del glifosato nel territorio dell'Ue per altri 15 anni, ma la decisione è stata rinviata, perché non è chiaro cosa intenda fare la maggioranza degli Stati: solo Italia, Francia e Olanda hanno espresso la loro posizione contraria alla proposta. La Germania, così come altri numerosi partner, hanno detto che in caso di voto si sarebbero astenuti.

La questione sarà di nuovo sul tavolo del prossimo Comitato europeo in programma il 18 e 19 maggio, ma niente impedisce, ha fatto sapere a Bruxelles, che la riunione possa essere anticipata.

Bruxelles ha chiesto agli esperti dei 28 Stati Ue di inviare le proposte di modifica che intendono apportare al testo in discussione. In particolare ha chiesto agli esperti di concentrare l'attenzione sui "coformulanti": le sostanze che vengono aggiunte al glifosato per renderlo attivo.

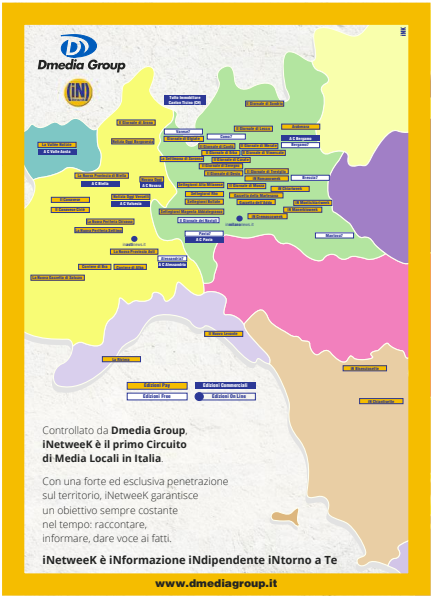
Il rapporto dell'Oms del marzo 2015 aveva classificato il glifosato nella categoria dei probabili cancerogeni, ma le conclusioni dell'Oms erano state ribaltate dall'Efsa, che aveva giudicato improbabile la cancerogenicità del glifosato. La divergenza ha alimentato un dibattito piuttosto acceso.

Il punto fondamentale è che la cancerogenicità varia in funzione della dose e delle modalità di esposizione all'agente cancerogeno. L'approccio più razionale al problema sarebbe, quindi, quello di effettuare controlli più rigorosi, affinché i residui presenti negli alimenti siano sempre al di sotto delle soglie di sicurezza.

C'è, inoltre, un altro aspetto che gli agricoltori conoscono bene, ma che viene spesso dimenticato: se il glifosato fosse rimosso dal commercio, quale impatto avrà sulla produttività delle nostre aziende agricole? E da quali diserbanti verrà sostituto?

Il glifosato è un erbicida introdotto sul mercato da Monsanto nel 1974, ma il brevetto è scaduto nel 2000 e da quel momento è stato commercializzato da diverse aziende del settore in svariate formulazioni.

Per la sua efficacia è stato accolto positivamente dagli agricoltori, tanto da essere ancora oggi uno degli erbicidi più utilizzati in agricoltura, nel giardinaggio e nella gestione del verde pubblico. Rispetto ad altri erbicidi usati in precedenza si è dimostrato meno tossico ed è inoltre più sicuro per l'ambiente, poiché si diffonde nel terreno in modo limitato e si degrada facilmente.



Proposta per le cascine di proprietà dell'Ente Ospedaliero Novarese

La vendita delle cascine di proprietà dell'Ente ospedaliero novarese è, da tempo, questione di rilievo strategico per l'agricoltura novarese viste le considerevoli superfici delle terre e il numero di aziende agricole interessate dall'esito della questione, in particolare dopo la firma dell'accordo di programma avvenuto lo scorso 2 marzo.

Lo scorso 2 marzo è stato firmato un accordo di programma tra Regione Piemonte, Comune di Novara ed Ente Ospedaliero che contiene una serie di impegni che dovranno essere perfezionati nei prossimi tre anni

L'accordo siglato tra Regione Piemonte, Comune di Novara ed Ente Ospedaliero contiene una serie di impegni che i soggetti firmatari dovranno perfezionare nei prossimi tre anni. La Regione dovrà completare le procedure per la concessione del finanziamento statale e trasferire all'azienda ospedaliera la proprietà del terreno denominato "Piazza d'Armi ed ex Polveriera" e i 6.700.000 euro che costituiscono il 5% delle risorse complessive stanziate dal fondo per l'edilizia sanitaria. Il Comune di Novara dovrà modificare la destinazione urbanistica delle due aree ove attualmente sono ubicate le sedi di corso Mazzini 18 e piazza d'Armi 1, prevedendone la valorizzazione all'interno di un disegno complessivo sul futuro della città. L'azienda ospedaliero-universitaria che assume il ruolo di stazione appaltante, acquisirà le aree di proprietà dei privati e per finanziare l'opera venderà il proprio patrimonio disponibile, tra cui le cascine affittate agli agricoltori.

Questo il quadro generale al quale occorre aggiungere che i presupposti normativi per emanare il bando di project financing, determinati da un regolamento comunitario, devono ancora esser recepiti dalla normativa nazionale.

I soggetti pubblici coinvolti sono d'accordo nel fare il nuovo ospedale, hanno localizzato l'area dove edificarlo e una parte del denaro per costruirlo è stato reperito. Quello che ancora manca, però, ed è un fatto di non poco rilievo, è la normativa in base alla quale realizzare il progetto. Se questa è la situazione, almeno per come è stata resa nota, è lecito ritenere che uno slittamento dei tempi sia pressoché inevitabile. Non sembra, quindi, indispensabile alienare nell'immediato le cascine, se non a quelle aziende che hanno già deciso di procedere all'acquisto. I contratti in essere, almeno a nostro parere, si potrebbero rinnovare nella maggior parte dei casi per qualche anno ancora.

Manca ancora la normativa in base alla quale realizzare il progetto. Dunque, è lecito ritenere che uno slittamento dei tempi sia pressoché inevitabile. Non sembra, quindi, indispensabile alienare nell'immediato le cascine

Nel frattempo gli affittuari potranno prendere atto della valutazione dei fondi che hanno in conduzione, che dovrebbe essere stata completata per tutti i terreni di proprietà dell'ospedale, e procedere alla valutazione sul da farsi, sapendo che alcuni istituti bancari si sono detti disponibili a favorire gli acquisti con operazioni specifiche.

LOTTA ALL'INSETTO *Si prevede l'uso di mezzi biologici (nematodi), meccanici e trattamenti con insetticidi di sintesi*

Ma quanto costa contrastare la Popillia japonica?

Nelle scorse settimane è stato approvato il decreto del Ministro delle politiche agricole e alimentari che indica le misure fitosanitarie da adottare sul territorio interessato dalla presenza di Popillia japonica, per contrastarne la diffusione. Le misure prevedono forme di lotta praticata con mezzi biologici, essenzialmente nematodi che agiranno contro le larve, mezzi di lotta meccanici e trattamenti con insetticidi di sintesi.

La CIA, con le altre associazioni agricole, ha espresso la propria preoccupazione sulle ricadute che tali misure avranno sulle aziende agricole che conducono terreni rientranti nell'area infestata e, anche se in misura minore, nell'area cuscinetto.

Conseguenze i cui effetti ricadranno inevitabilmente, anche se non esclusivamente, sui bilanci aziendali con un sostenuto aumento dei costi necessari ad eseguire i trattamenti fitosanitari richiesti e per le mancate produzioni delle colture praticate sui fondi infestati, cui occorrerà sopperire, specie per le aziende zootecniche, ricorrendo a massicci acquisti di foraggi sul mercato.

Diversi gli effetti sulle aziende florovivaistiche presenti nell'area infestata e nell'area tampone. In questo caso i costi sono determinati dall'adozione delle misure preventive necessarie per essere autorizzati alla vendita delle piante. Misure che vanno dalla copertura della superficie dei vasi con materiale pacciamante, l'isolamento dei vasi dal terreno sottostante e, prima della movimentazione delle piante, l'esecuzione di un trattamento insetticida chimico. Anche per le piante in pieno campo sono previste misure di protezione della superficie del terreno con rete anti-insetto o tessuto pacciamante per evitare l'ingresso e l'ovideposizione delle femmine dell'insetto, oppure la lavorazione meccanica della superficie del terreno almeno quattro volte durante il periodo di ovideposizione dopo il 15 giugno.

Si tratta, quindi, di massicci acquisti di materiali e di maggior impiego di manodopera da aggiungere ai normali costi aziendali.

Sono quattro dunque, a nostro parere, i punti attorno ai quali andrebbe focalizzata, almeno in questa fase, l' attenzione.

1. Completare e comporre con maggiore attenzione, rispetto a quanto reso noto fino ad ora dalla regione Piemonte, le voci e i valori attribuiti alle lavorazioni, ai trattamenti e alle mancate produzioni delle diverse colture presenti nell'area infestata, per quantificare le risorse economiche necessarie per far fronte ai giusti indennizzi.
2. Successivamente alla quantificazione delle risorse, occorrerà individuare il capitolo di spesa del bilancio regionale che ne garantisca l'effettiva disponibilità.
3. Prevedere la necessità di individuare risorse aggiuntive oltre a quelle indicate per far fronte a una possibile maggiorazione di costi o per far fronte a spese straordinarie e non preventivate.
4. I tempi e le modalità di assegnazione e di liquidazione delle spettanze a ogni singola azienda dovranno essere semplici, snelli, celeri e certi nei tempi dell'erogazione.

Abbiamo infine chiesto alla provincia di Novara, che ha accolto positivamente la richiesta, di organizzare un tavolo di confronto permanente tra le Istituzioni e le associazioni agricole per affrontare tempestivamente i problemi che, durante questa ennesima emergenza fitosanitaria che interessa il territorio italiano, emergeranno e ricadranno sulle spalle delle aziende agricole.

BIANI F.LLI s.n.c.
COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE
IMPIANTI ESSICAZIONE, MOVIMENTAZIONE, PULITURA E STOCCAGGIO CEREALI

Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL) - Tel. 0142.80.41.55
Fax 0142.80.39.35 - www.biani.it - biani@biani.it

L'EVENTO *Organizzato da Slow Food insieme alla Regione Piemonte e alla Città di Torino vedrà la Cia come partner*

Terra Madre Salone del Gusto compie 20 anni

La manifestazione è in programma dal 22 al 26 settembre 2016 e coinvolgerà diversi luoghi del centro città

Terra Madre Salone del Gusto compie vent'anni e cambia pelle. L'evento organizzato da Slow Food insieme alla Regione Piemonte e alla Città di Torino non si svolgerà più al Lingotto Fiere ma si trasformerà in una manifestazione "diffusa" che coinvolgerà diversi luoghi del centro città, fondendosi con il tessuto urbano. La Cia – Agricoltori Italiani sarà, per la prima volta, partner di questa iniziativa che anticiperà di un mese rispetto alle precedenti edizioni e si svolgerà dal 22 al 26 settembre 2016. «Siamo orgogliosi di questa partnership con Terra Madre Salone del Gusto - commenta Roberto Barbero, presidente della Cia - Agricoltori Italiani di Torino - perché come agricoltori siamo sempre in prima linea nella valorizzazione del cibo genuino e delle tradizioni alimentari. Le sfide di Slow Food e della manifestazione sono anche un po' le nostre e siamo contenti di poter dare il nostro contributo nell'accoglienza dei delegati che arriveranno a Torino da tutto il mondo per partecipare a questo grande appuntamento. Stiamo anche predisponendo una serie di iniziative di cui saremo direttamente promotori in quei giorni ma che potremo svelare solo più avanti».

L'obiettivo degli organizzatori è quello di avvicinare il grande pubblico alle tematiche legate al cibo, dalla produzione alla distribuzione e al consumo, fondamentali nella vita di ogni giorno. Proprio per andare incontro a un maggior numero di persone la kermesse si sposterà nel cuore di Torino, in tante suggestive location: il Parco del Valentino con il Castello e il Borgo Medioevale, Palazzo Reale, il Teatro Carignano, il Circolo dei Lettori, la Mole Antonelliana, la Reggia di Venaria Reale e molti altri.

Il fulcro della manifestazione sarà il Parco del Valentino, luogo simbolico e ideale per parlare della grande sfida del futuro: conciliare la presenza dell'uomo sulla terra con la necessità di rispettarne le risorse naturale e i loro limiti. Non a caso il tema dell'edizione 2016 sarà "Voler bene alla Terra" a sottolineare che custodire l'ambiente e il pianeta in cui viviamo, riscoprire il piacere di prendersi cura della terra e vivere in armonia con il contesto che ci circonda sono missioni e imperativi per tutti.

La nuova identità della manifestazione mette in primo piano Terra Madre sottolineando così la centralità delle Comunità del cibo e il ruolo di assoluto rilievo riconosciuto agli agricoltori e ai produttori del nostro cibo, nonché valori come la responsabilità sociale e la sostenibilità. Laboratori, conferenze, percorsi didattici, incontri e degustazioni guideranno il visitatore all'interno dei temi centrali della manifestazione. Ampio spazio sarà dedicato a chi vuole fare il contadino, incontrando chi in ogni angolo del mondo svolge la stessa attività e confrontandosi con esperienze diverse.

Una particolare attenzione sarà rivolta a quelli che Slow Food identifica come co-produttori, ovvero quei consumatori che non si limitano ad acquistare un prodotto ma che compiono le proprie scelte in maniera consapevole, conoscendo processi produttivi e caratteristiche. Ecco perché sarà riservato molto spazio ad argomenti quali il consumo cosciente di carne, allo sfruttamento delle specie ittiche, alle alternative a queste fonti di cibo e ai legumi e alle loro moltissime proprietà nutrizionali.

Come ogni anno sarà fondamentale l'apporto degli instancabili volontari, che da sempre garantiscono la buona riuscita della manifestazione e, nel corso della presentazione, gli organizzatori hanno lanciato un appello ai piemontesi per aprire le loro case ai 5.000 delegati di Terra Madre. Un appello subito raccolto dalla Cia - Agricoltori Italiani che garantirà sul territorio torinese l'ospitalità di un cospicuo numero di delegati.

Chiunque fosse interessato ad aprire le porte a queste persone, provenienti da ogni parte del mondo, o volesse semplicemente saperne di più su questa iniziativa può contattare la segreteria di direzione della Cia di Torino (segreteria.torino@cia.it e 011.6164268).

«Siamo orgogliosi di questa partnership con Terra Madre Salone del Gusto - commenta Roberto Barbero, presidente della Cia di Torino - perché come agricoltori siamo sempre in prima linea nella valorizzazione del cibo genuino e delle tradizioni alimentari»

Con "Iniziativa Lavoro", inserimenti in azienda finanziati dalla Fondazione CRT

Anche per il 2016 la Fondazione CRT ha avviato il progetto "Iniziativa lavoro" per agevolare il contatto tra domanda e offerta di lavoro di persone alla ricerca di un impiego. Le risorse stanziate sono pari a 1,4 milioni di euro e potranno essere usate per avviare 300 percorsi di inserimento lavorativo in Piemonte e Valle d'Aosta. Nell'edizione precedente la Cia di Torino ha sostenuto diverse aziende associate nel presentare il dossier di candidatura, con il risultato di poter avviare all'impiego nuovi addetti nel settore vitivinicolo e cerealicolo, un addetto di vendita presso un consorzio e un'impiegata amministrativa. Profili variegati che testimoniano come l'agricoltura si è dimostrata il comparto più recettivo nell'approfittare di questa opportunità, totalizzando oltre il 20% delle assunzioni. "Iniziativa lavoro" è un percorso di inserimento lavorativo rivolto a tre categorie di persone: giovani con meno di 29 anni in cerca di primo impiego e con profili di qualificazione media e medio bassa, donne e uomini in condizione di disagio lavorativo - senza limiti di età né precedente occupazione - specie se non inclusi nella cassa integrazione o nella lista di mobilità, persone interessate a tornare a lavorare dopo periodi senza ricerca attiva. A tutti i candidati ammessi vengono garantiti un periodo di orientamento, un percorso di formazione di 100 ore e tre mesi di tirocinio retribuito in azienda. La Cia di Torino è partner del progetto sia in ambito formativo - corsi sulla sicurezza e haccp per i ragazzi coinvolti sono stati tenuti presso la sede provinciale di Torino - sia come soggetto in grado di assistere le aziende associate che vogliano partecipare in tutte le fasi del progetto: dalla presentazione della domanda, all'individuazione dei candidati, alla realizzazione del percorso d'inserimento. Per maggiori informazioni e chiarimenti inviare una mail a segreteria.torino@cia.it. Quest'anno le candidature andranno presentate alla Fondazione CRT entro il 15 aprile (per progetti attivabili da giugno a settembre) e dal 1° settembre al 31 ottobre (per progetti attivabili da gennaio ad aprile 2017 e che si concluderanno entro il 30 aprile 2018) ma è necessario tenere presenti i tempi tecnici di istruzione del dossier di candidatura.

A Nole si è svolta la tradizionale Cena dei Margari

Si è svolta a Nole il 20 febbraio scorso la cena dei Marghé d'le Val 'd Lans, tradizionale ritrovo degli allevatori e dei margari delle valli, alla quale ha preso parte come ospite anche il presidente della Cia – Agricoltori Italiani di Torino Roberto Barbero. La cena, organizzata dalle priore Alessandra Tomassone e Lorenza Ferro Tessior ha visto partecipare 750 allevatori provenienti dalle valli di Lanzo, dal Ciriacese, dalla zona di Caselle, da Susa, da Alba, da Novalesa e da altre parti del Piemonte. Nell'occasione sono state premiate, con una pergamena e un mazzo di fiori Albertina Rigoletti, la margara più anziana e Debora Perotti, quella più giovane.

Corsi a Caluso, Chivasso e Chieri da non perdere

Corsi per patentini fitosanitari

Anche nel mese di aprile sono previsti corsi in provincia di Torino per il rilascio dei patentini fitosanitari o per il rinnovo rivolti agli utilizzatori professionali di attività agricole e non.

Il corso, si articola in sei lezioni per una durata complessiva di 20 ore. Per chi invece desidera rinnovare il patentino in scadenza è stato previsto un corso di 15 ore.

I corsi si terranno in orario preserale a Caluso (dal 12 aprile) presso la sede del Consorzio Canali del Canavese. Nuovi appuntamenti a Caluso e Chieri sono in programmazione in attesa del raggiungimento del numero minimo di 15 adesioni.

Tra gli elementi forniti dal corso le norme per l'acquisto e l'impiego dei prodotti fitosanitari e la loro nuova classificazione. A tutti i partecipanti è richiesta la frequenza obbligatoria del 75% delle ore di lezione. Chi intende conseguire per la prima volta il patentino dovrà sostenere un esame finale.

Per informazioni e iscrizioni si prega di contattare la segreteria didattica Cipa.at - UL 17 Torino via mail e.massarenti@cia.it oppure la segreteria CIPA-AT PIEMONTE mail cipat.piemonte@cia.it.

Corsi per la conduzione di macchine agricole

La Cia – Agricoltori Italiani di Torino organizza, anche nel mese di aprile, due corsi dedicati a chi vuole conseguire l'abilitazione alla guida dei trattori e delle macchine agricole. Il corso è rivolto agli agricoltori iscritti alla Cia – Agricoltori Italiani di Torino e si svolgerà in due date, il 19 e il 26 aprile in orario pomeridiano. Le lezioni riguarderanno la parte teorica e si svolgeranno presso la sede della Cia – Agricoltori Italiani di Chivasso, in via E. Gallo 29 – Zona Industriale Chind. Per informazioni è possibile scrivere una mail all'indirizzo l.bacco@cia.it. E' invece ancora in fase di definizione la data per i corsi riguardanti la parte pratica.

La difesa del latte italiano riparte da Carmagnola. Le voci degli allevatori

I produttori di latte italiani sono tornati a manifestare e lunedì 7 marzo si sono radunati a Carmagnola (Torino) per prendere parte alla Marcia delle Vacche, l'iniziativa promossa dalla Cia - Agricoltori Italiani per denunciare la sofferenza di un settore penalizzato dai continui giochi al ribasso sul prezzo del latte.
Come spesso accade sono i numeri a restituire un quadro a tinte fosche di questa crisi. In un breve lasso di tempo hanno infatti chiuso 3.700 stalle, pari a circa l'11% del totale e, qualora questa situazione dovesse perdurare, il numero è destinato a salire.
Il problema ruota tutto attorno al prezzo riconosciuto all'allevatore alla stalla. In picchiata libera da troppi mesi rispetto ai costi di produzione, con allevatori che producono ormai sottocosto anche di dieci centesimi al litro ma non intendono gettare la spugna e il latte straniero che invade silenziosamente la penisola.
Gli allevatori che hanno preso parte alla marcia sono arrivati da ogni parte d'Italia ma soprattutto dalle grandi regioni del nord e dalla vicina Val d'Aosta, dove si produce la maggior parte del latte tricolore. Ad accoglierli c'erano i volontari della Confederazione Italiana Agricoltori di Torino, che si sono spesi per la buona riuscita della manifestazione allestendo il palco per gli interventi, predisponendo centinaia di sedute in platea e addobbando l'area dello storico Foro Boario di Carmagnola, dove si è svolta la manifestazione. Grazie a loro e ai contributi degli associati giunti dalle altre province piemontesi è stato anche possibile approntare il necessario per offrire a tutti i presenti un momento di convivialità, al termine della manifestazione, a base di prodotti tipici della tradizione piemontese.
In piazza c'erano le storie di chi tutti i giorni lotta contro questa situazione come quella di Franco Prin Abeil, allevatore di Castagnole Piemonte che alla manifestazione ha voluto far partecipare anche alcune delle proprie bovine. Per chi come lui rispetta tutta la filiera produttiva e nella stagione estiva porta anche le vacche in alpeggio, infatti, i costi di produzione sono ormai troppo maggiori rispetto al prezzo riconosciuto dall'industria lattiero-casearia. Ai microfoni di Radio Rai Giovanni De Grandis, produttore del Chierese, denuncia le responsabilità delle politiche dell'Unione Europea, ree di tenere in scacco gli allevatori fissando un prezzo irrisorio per l'acquisto della materia prima. Mario Delmastro, produttore di Poirino, ricorda come positivo l'accordo siglato tra il Ministro Martina, l'Ismea e la parte industriale, perché faceva riferimento ad un prezzo agganciato ai costi di produzione. Una novità già naufragata con il mancato rinnovo dell'accordo alla sua conclusione il 29 febbraio.

Sopra, il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino con quello di Torino, Roberto Barbero, in attesa dell'avvio della manifestazione. A destra, i numerosi partecipanti

ITER IN CORSO *Si sono volute mettere in evidenza le tematiche che stanno a cuore agli agricoltori*

Piano Strategico Metropolitano, le osservazioni della Cia

E' in corso l'iter consultivo per giungere alla formulazione del nuovo Piano strategico della Città metropolitana di Torino e anche la Cia - Agricoltori Italiani ha presentato un proprio documento per evidenziare le tematiche che stanno a cuore agli agricoltori. «Partecipare a questo momento di programmazione dello sviluppo del territorio per noi è un passaggio particolarmente significativo - ha spiegato Roberto Barbero, presidente provinciale della Cia - perché le nostre aziende si trovano spesso in territori periferici e marginali ai quali va garantito un accesso alle infrastrutture e ai servizi di base».
Uno dei problemi più urgenti da affrontare riguarda l'allacciamento alla rete fognaria e all'acquedotto, spesso inesistente o di difficile realizzazione per quelle numerose aziende agricole situate in luoghi isolati. Altrettanto importante, sottolinea la Cia - Agricoltori Italiani di Torino, è l'accesso alla banda larga per portare connettività veloce alle aziende agricole, magari individuando un unico gestore per rendere remunerativa la fornitura del servizio. Tra le richieste presentate, anche quelle che riguardano la manutenzione delle strade bianche, ovvero quelle utilizzate dagli agricoltori per le attività quotidiane e il transito dei mezzi dall'azienda ai campi e la sistemazione e messa in sicurezza dei terreni terrazzati presenti nell'area collinare e montana del territorio metropolitano; un punto, quest'ultimo, decisamente cruciale vista l'importanza di questi muri da un punto di vista storico, paesaggistico, idrogeologico e agricolo.
Alla voce della Cia - Agricoltori Italiani si è unita quella dell'Uncem (Unione Nazionali Comuni Comunità Enti Montani) che ha rivolto un plauso alle osservazioni degli agricoltori, sottolineando come queste abbiano centrato diverse questioni in attesa, da troppo tempo, di una soluzione.

Scanavino incontra i giovani dell'Agia

Coinvolgere maggiormente i giovani agricoltori nella vita associativa e organizzativa della Cia - Agricoltori Italiani. E' stato questo l'oggetto principale dell'incontro che si è svolto venerdì 11 marzo presso la sede provinciale della Cia di Torino e che ha visto di fronte i giovani dell'Agia-Cia e il presidente nazionale di Cia - Agricoltori Italiani Dino Scanavino.
Un incontro che ha fatto seguito a diversi appuntamenti zonali e al quale hanno partecipato anche il presidente provinciale Roberto Barbero, la presidente dell'Agia-Cia Raffaella Mellano e il vicepresidente regionale di Cia, Gabriele Carenini.
L'auspicio di Barbero e dei vertici provinciali di Cia è quello che dal prossimo mandato una buona parte del direttivo e della giunta siano composti da giovani.
La riunione è stata occasione per sottolineare alcune criticità legate al mondo agricolo. Ne sono così emersi problemi annosi quali i danni provocati dalla fauna selvatica (predatori, ungulati e invasivi), la manutenzione dei muri di interesse storico e richieste come il riconoscimento di una filiera dell'agnello piemontese Igp.
Domande e istanze alle quali il presidente Scanavino ha dato risposte spiegando e illustrando le iniziative che la Cia - Agricoltori Italiani sta portando avanti.
Il coinvolgimento dei giovani proseguirà ora attraverso altri momenti di incontro che gli stessi potranno suggerire all'Agia-Cia.

LE NOSTRE COOPERATIVE

Agri 2000 Soc. Agr. Coop.
via Circonvallazione - Castagnole P.te (TO)
Tel. 011 9862856

Magazzino di Carignano
via Castagnole - Carignano (TO)
Tel. 011 9692580

Agricoltori Chivasso Soc. Agr. Coop.
Fraz. Boschetto - Chivasso (TO)
Tel. 011 9195812

CMBM Soc. Agr. Coop.
via Conzano - Occimiano (AL)
Tel. 0142 809575

Prealpina Soc. Agr. Coop.
via Brie - Romano Canavese (TO)
Tel. 0125 711252

RIVESE Soc. Agr. Coop.
C.na Vercellina - Riva Presso Chieri (TO)
Tel. 011 9469051

Dora Baltea Soc. Agr. Coop.
via Rondissone - Villareggia (TO)
Tel. 0161 45288

Magazzino di Alice Castello
Loc. Benna - Alice Castello (VC)
Tel. 0161 90581

Magazzino di Saluggia
C.na Tenimento - Saluggia (VC)
Tel. 0161 486373

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop.
Fraz. San Pietro del Gallo - Cuneo
Tel. 0171 682128

Vigonese Soc. Agr. Coop.
via Cavour - Vigone (TO)
Tel. 011 9809807

CAPAC Soc .Coop. Agr. - Corso Francia, 329 - 10142 Torino - Tel. 011 5622143 - 011 5617800 - capac@capacsorl.it

Perlka®
CALCIOCIANAMIDE

- Azoto a lento effetto con elevato rendimento
- Distribuzione tempestiva senza perdite
- Calcio per il terreno e per le piante
- Piante sane su un terreno sano

www.calciocianamide.com

AlzChem

Per informazioni: Agreko - Via Peter Anich 8 - 39011 Lana - tel.: +39 0473 550 634 - info@agreko.eu

compro, vendo, scambio Mercatino

Questa rubrica è luogo di incontro dei lettori che intendono comperare, vendere, scambiare qualsiasi cosa. Invitiamo gli interessati a utilizzare la scheda per rendere più agevole il nostro servizio.
Le schede vanno trasmesse alla redazione di ***"Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani, 123 - Torino - Fax 011.4546195 - e-mail: piemonte@cia.it.***
La pubblicazione è interamente gratuita. Gli annunci restano in pubblicazione per un mese, dopo di che è necessario inviare un nuovo tagliando.

VENDO

MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE VARIE

- ARATRO monovomere € 600. Tel. 338.7264113.
- PIGIATRICE con motore e gommone per trasporto mosto in botte. Tel. 338.8614722.
- RIMORCHIO porta cingolo Francini 1.6 x 3.5, come nuovo, usato pochissimo. Tel. 338.7320372.
- RIMORCHIO Verderone, 15 quintali di portata, con documenti, ribaltabile meccanico, ottimo affare. Tel. 338.5944733.
- SEMINATRICE per mais, a quattro file, marca "Monoseme", funzionante, vendesi per cessata attività. Tel. 340.0845210.
- SEMINATRICE Esperia, 14 file, per grano 12 file, con erpice copriseme, ingranaggi elicoidali, ottime condizioni, € 1050. Tel. 338.7264113.
- TORCHIO IDRAULICO, diametro 80 cm, prezzo stracciato. Tel. 338.3766629.
- BOTTER metri 2 a 250 euro trattatili e pompa a mano per rifornimento trattori a gasolio con gomma e pistola a 30 euro (per cessata attività). 348/8460912.
- POMPA DISERBO con botte da 15 quintali, marca Molinaro, trainata su due ruote, del 1985, con dodici barre idrauliche montate nel 2000 e segnafile. Tel. 366.8005163.
- BOTTI in cemento vetrificate (una da 50q.li, una da 25 q.li e due da 30 q.li) e in vetroresina (due semprepieno da 20 q.li e una semprepieno da 15 q.li). Tel. 141.556508 – 333.1116264.
- CIPPATORE Chiaravaggi 300 del 2014. Tel. 347.6611590.
- FRADENTE, erpice rotante V182-9, gabbia 400-40 182, barra affinazollo, anno 2013. Cell: 335-7256635.
- GRAMEGNA anno 2014, mai utilizzata, zappatrice automatica, m. 1.36 con slitte cardano. Cell: 335-7256635.
- CARICAERBA Supertino – Tel 0121.598271 ore pasti.
- GIRELLO a chiusure idrauliche. Modello Kuhn GF 5001 MH. Per informazioni: Bartolo 348.3035574.
- ELEVATORE per letame mt. 10, usato 3 anni, con 120 mt di catena. Telefonare 3384360377.
- ROTOBALLA (imballatrice) marca Supertino 1600 come nuova. Telefonare ore pasti 011.947104.
- VASCA gasolio 4500-5000 l. Rimorchio per cingolo 350 x 120 Tel. 338.2453993
- MOTOCOLTIVATORE Goldoni diesel 14 Cv con Fresa e motocoltivatore Grillino 125, con Fresa rimessa a nuovo. Tel. 3495274598
- RIMORCHIO agricolo di m. 2,50 x 1,50, ribaltabile trilaterale, occhioni portapali posteriori regolabili, balestrato, trazione motrice da adattare a singolo trattore. Tel. 333 7986985
- PIGIATRICE manuale ottimamente tenuta a 50 euro – TORCHIO da uva a leva manuale diametro 50 perfettamente tenuto a 200 euro – DAMIGIANE, bottiglie, ceste, imbottigliatrice a mano e, se attrezzati al trasporto, botte in vetrocemento. Tel. ore ufficio 010.7455103 o sera 010.7403540 – mail dario2505@gmail.com

FORAGGIO E ANIMALI

- API, nuclei e famiglie, da aprile in poi. Tel. 0141.993414 / 348.7142397.
- CAVALLO argentino, marchiato Beretta, anni 18, carattere buono, € 2.500, solo ad amanti animali. Tel. 333.6501139 (ore pasti).
- ASINELLA di carattere mite. Tel. 3489138701 loragubetta@hotmail.it.

PIANTE, SEMENTI E PRODOTTI

- TRIFOGLIO, spadone e seme di mienga. Telefonare 363130234 o 3297442826.
- SEMENTE trifoglio notarsno. Tel. 3351604115
- PATATE spunta, marabel, desiree. Tel. 3339777016 opp. 0171 735092.

TRATTORI

- CENTAURO 60 cv, verniciato, idroguida, manca solo il telaio prot., € 4.500 non trattabili. Tel. 338.3418267.
- FIAT 300 DT – 30 cv, 4 ruote motrici, con arco di protezione a norma. Tel. 0141.204800 (ore pasti).
- HURLIMAN SAME, 135 cv, 4 motrici, aria condizionata, 20 anni, perfetto, con rimorchio Dumper, € 13.000 non trattabili. Tel. 338.3418267.
- ITMA cingolato, 50 cv, con arco largo 112 cm, in ottimo stato con fresa e aratro a tre occhie per vigneto. Tel. 338.7320372.
- Trattore agricolo usato FIAT 480 2RM, con tettuccio e ruote strette e larghe. 3300 ore di lavoro. 0131/848158.
- Trattore gommato per frutteto e vigna, SAME tipo Dorado, 70 CV motore euro II, anno 2009, ore di lavoro: 295. Cell: 335-7256635.
- Trattore SAME tipo Erypton, V70 motore Euro, anno 2007, ore di lavoro 600. Cell: 335-7256635.
- Trattore JOHN DEERE 2650; escavatorino; rotopressa Abbriata m 120 m 150 nuova. 392/2843738
- Vendo TRATTORE 640 Fiat, regolare in buono stato + macchinari agricoli. Telefonare ore pasti 3204408473
- FORD 3000 50cv, trazione semplice, ore 4850. Tel. 338 7101653

AUTOMOBILI E MOTO – CICLI

- LAND ROVER TDI Defender 90, anno 1987, autocarro bianco, appena revisionato, gomme da fango, km 160.000, € 5.000 trattabili. Tel. 0142.925754 / 333.1927379.
- DUCATO cassonato 4x4 anno 2006, frizione e alternatore nuovi. Tel. 3281025501
- APE CAR 200 perfettamente funzionante a 500 euro. Ottime condizioni. Tel. ore serali 3473068182.
- Per inutilizzo vendo AUTOCARRO Renault S120 immatricolato1994 km 275.000, in perfette condizioni, unico proprietario, doppio tachigrafo, motore Perkins AD 80630/3990, freni idropneumatici, cassone con centine e telone con apertura in alzata a pistone. Tel. 338 7152721

TERRENI, AZIENDE, CASE, ATTIVITÀ COMMERCIALI

- AFFITTASI BILOCALE Ceriale 5 posti letto, giardino, comodo spiaggia, settimanalmente o quindicinalmente. Tel. 340.3695421.
- TERRENO A PRATO in frazione Paschera San Carlo di Caraglio (Cn) Superficie mq 3.045, irriguo. Tel. 3317039903
- In Sommariva Perno (Cn) TERRENO di 46 giornate (2/3 seminativo, 1/3 bosco). Il seminativo è adatto a noccioleto. Tel. 3397569220
- In centro Tarantasca (Cn) APPARTAMENTO composto da 2 camere, bagno, ampia cucina, ripostiglio, cantina e garage. Tel. 0171 937218
- In San Benigno (Cn) borgata Torre Roa PIANTAGIONE DI KIWI ben avviata di 3 giornate e rustico da ristrutturare composto da portico, granaio, fienile, piccola stalla e vecchio locale (nel passato adibito ad ampia cucina) Tel. 0171 937218
- PICCOLA AZIENDA AGRICOLA con annesso agriturismo (120 posti), ristorazione, 3 camere (10 letti) molto ben avviato, vicinanze Cuneo, cerca eventuale acquirente o, in alternativa, cogestore o socio di lavoro. Tel. 339 2553070

VARI

- ELEVATORE Scaglione, lungo 12 metri, doppia frizione, € 1.000. Tel. 338.7264113.
- FIENO a balle rotonde, 1° taglio, zona Busca. Tel. 339.5919222.
- LEGNA da ardere, mista stagionata un anno, tagliata e spaccata, ad € 12,5 al quintale. Legna di castagno stagionata due anni, ad € 11,5 al quintale. Consegna inclusa nelle zone: Casalese, Nord Astigiano, Basso Vercellese. Chivasso. Tel. 347.3648137.
- LEGNA da ardere secca, tagliata su misura o verde in tronchi. Consegna a domicilio. Tel. 389.556 2526 – 340.3695421.
- RAMPE in alluminio per miniescavatore 20 quintali, mai usate, pari al nuovo, € 600. Tel. 338.5944733.
- N° 11 PROIETTORI per esterno Disano, complete di lampade a luce arancione, funzionanti, 250 w a 6,00 €/pz. (iva inclusa). Tel. 0171-43.172 - mail: info@lagrotecnico.it
- N° 35 PUNTI LUCE per ufficio/negozio cm 60 x 60 complete di 4 lampade al neon, funzionanti, 18 w a 8,00 €/pz. - in stock 3,00 €/pz. (iva inclusa). Tel. 0171-43.172 - mail: info@lagrotecnico.it
- IMPASTATRICE per pane. Impasta 25 kg di farina. Tel. 0171 384458
- FIENO a rotoli e a balle, zona Ceva. Tel. 3347259619
- VECCHI MATTONI pienontesi fatti a mano, vecchi coppi, tegole marsigliesi, pannelli solari, privato vende. Tel. 3334787176
- SALDATRICE a elettrodi, come nuova. Tel. 3497782446
- SEGA a nastro diam. 70. Pessolato, come nuova. Tel. ore pasti 333902491
- VERRICELLO per legna per trattore da 60 cv. Tel. ore pasti 3339024911
- 4 GOMME DA NEVE x auto 155/80 R 13. Tel. 380 7570928

MACCHINE DA COLLEZIONE

- RASTRELLA da fieno, con 3 ruote, funzionante. Tel. 338.8614722.
- RASTRELLINA da fieno. Tel. 3497782446

CERCO

AZIENDE-TERRENI

- Cerco lotti di PIOPPO, NOCI, ROVERI di alto fusto. Tel. 0173795998 oppure 3388272028

MACCHINE

- TRATTORI ed attrezzature agricole usati. Contattare cell. 3338953209.
- MACCHINARIO per differenziare calibro castagne. Tel. 3397443088
- SPACCALEGNA elettrico. Tel. 0171 403565
- Cerco TRATTORI, imballatrici, macchinari agricoli vari. Tel. 329 0303041

LAVORO

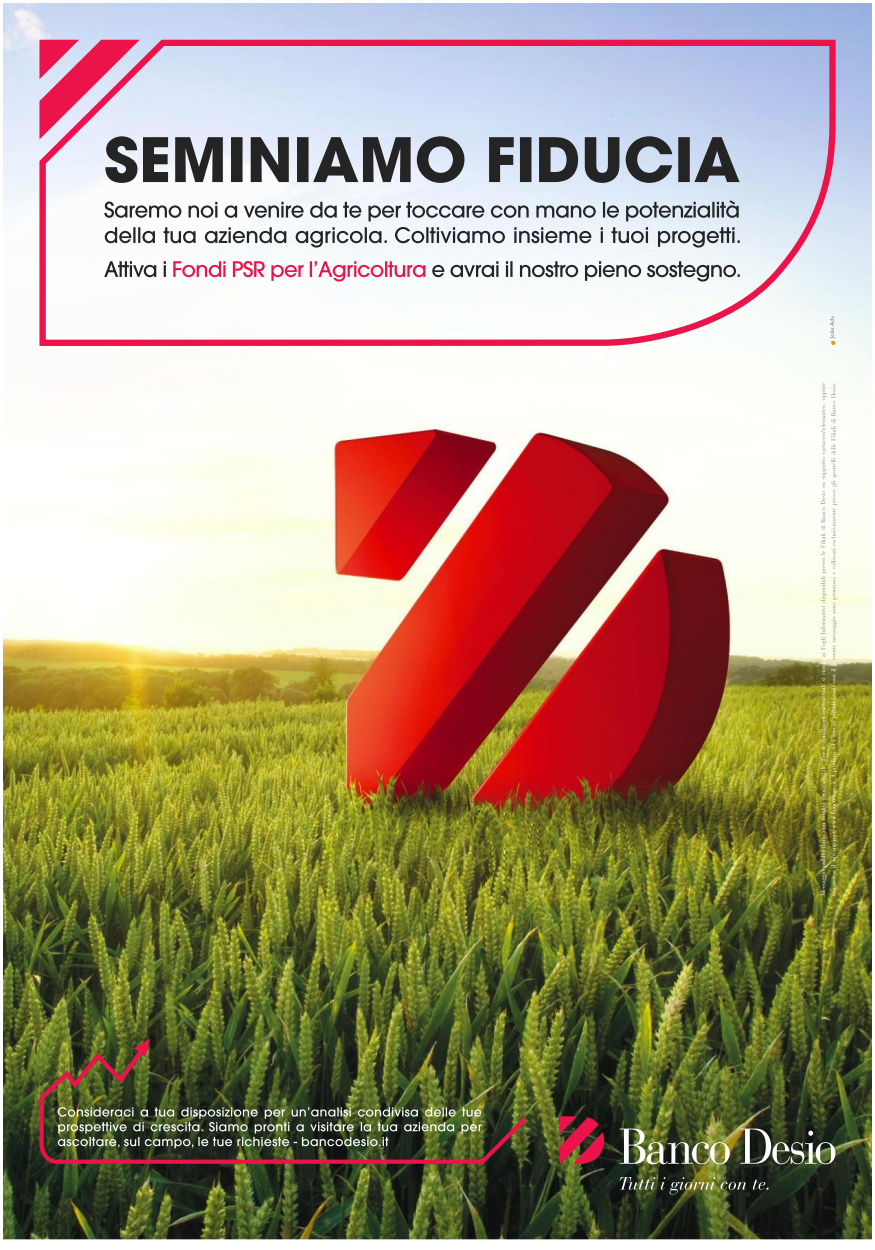
- Azienda cerca PERSONA pratica lavori forestali-uso motosega e trattore. Tel. 3661703573

Modulo da compilare

Da inviare a "Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani, 123 - Torino
Fax 011.4546195 - e-mail: piemonte@cia.it

Testo annuncio .....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Cognome e nome .....
Indirizzo o recapito .....
Tel.....


SEMINIAMO FIDUCIA
Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti.
Attiva i Fondi PSR per l'Agricoltura e avrai il nostro pieno sostegno.
Consideraci a tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodesio.it
Banco Desio
Tutti i giorni con te.